



PIAGGA





Acquista on line su:

www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

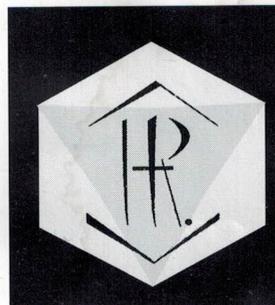
esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

HOTEL RIO

sul mare

(Aperto tutto l'anno)



V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXIII- N. 95
Autunno - 2007

LA PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoarcucci@virgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio
Marina

impianti e stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2008

In copertina:
Spiaggia della Cavina
(Foto di Elena Leoni)



DALLA REDAZIONE

Per un lungo periodo “La Piaggia” è rimasta senza direzione e i componenti della redazione, tutti volontari, hanno cercato di andare avanti nonostante tante difficoltà: la morte di Pino Leonardi ci aveva lasciati privi di una guida autorevole e non è stato facile venirne a capo; certamente i lettori se ne saranno resi conto e li ringraziamo per la pazienza con cui hanno continuato a leggere il giornale che pur mostrava qualche segno di stanchezza.

Così, facendoci coraggio, abbiamo deciso di accettare la direzione, acconsentendo a una richiesta dei collaboratori; l'abbiamo fatto per dovere nei confronti dei lettori, per non disperdere un rapporto che da oltre venti anni lega questo giornale ai suoi abbonati. L'abbiamo fatto, anche, perché orgogliosamente ci piace che Rio Marina abbia il suo periodico. Uno strumento per consolidare la memoria collettiva della sua gente, non solo quella che abita a Rio Marina, ma anche tutti coloro che, ovunque risiedano, desiderano mantenere forti rapporti affettivi con il nostro paese.

Per fare un buon lavoro contiamo sulla collaborazione e il sostegno di tutti.

Mirella Cenci
Pina Giannullo

AGLI ABBONATI

In questo numero troverete inserito il bollettino di c/c postale nr. 12732574 intestato al Centro Velico Elbano, da utilizzare per l'abbonamento annuale a “La Piaggia” (2008).

La quota minima è di euro 15 per l'Italia e di euro 20 per l'estero.

Confidiamo, come sempre, nel vostro caloroso sostegno e vi salutiamo cordialmente.

LA DODICESIMA EDIZIONE DEL TROFEO VESPUCCI

Alla fine di settembre si è svolto, per il dodicesimo anno consecutivo, il Trofeo Vespucci organizzato dal Comitato dei Circoli Velici Elbani. Dal porto di Salivoli sono giunte 20 imbarcazioni che hanno raggiunto la rada di Portoferraio. Da bordo della nave Vespucci sono state date le procedure di partenza della regata alle 26 imbarcazioni iscritte nelle varie categorie.

Al termine della regata si è svolta la premiazione al Grigolo presso la sede della Lega Navale Italiana. Ai vincitori delle 4 categorie sono stati consegnati i premi offerti dalla LOCMAN, sponsor della manifestazione, che ha donato, inoltre, un orologio Locman agli armatori primi nelle rispettive classi.

Erano presenti tutti i rappresentanti dei Circoli Velici Elbani, il Comandante della Vespucci, Massimo Vinello, ed Enrico Nencioni, presidente dello Yacht Club Salivoli. All'equipaggio della *High Five*, vincitore anche della passata stagione, è stato assegnato un trofeo offerto dal Parco dell'Arcipelago Toscano. Fra gli ospiti della cerimonia di premiazione anche i rappresentanti della Capitaneria di Porto e della Guardia di Finanza.

Marcello Gori

SOMMARIO

3 - Dalla Redazione	Mirella Cenci/Pina Giannullo
4 - La dodicesima edizione del Trofeo Vespucci	Marcello Gori
5 - Coppa Aethalia: conclusa la stagione della vela d'altura elbana	Laura Jelmini
- La Coppa dei Campioni a Marina di Campo	Lorenzo Segnini
6 - Campionato Elbano Match-Race	Enrico Gambelunghe
7 - Vela Cronaca - a cura di Marcello Gori Capo Sezione U.D.R.	
9 - Cara Giuria ti protesto!	Mario Tornabene
- I nostri maratoneti	
10 - Filippo Arcucci al comando del Cacciamine Termoli	
11 - La casa in fondo al mare - Operazione Pellicano	M. G.
- I sessantenni festeggiano	Giorgio Canovaro
12 - Festa per Don Adamo, nuovo parroco di Rio Marina	da Tirreno Elba News
- Conclusione del Centenario dell'Istituto Sacro Cuore di Rio Marina	Una mamma
13 - Lettere di amici	
14 - Firenze, 30 Settembre 2007 - Figlia di Maria Ausiliatrice per sempre	Suor Anna Maria Spina
16 - Conferite a Rio Marina le "Santa Barbara d'oro"	da Tirreno Elba News
17 - Nati - Matrimoni	
18 - Album di famiglia	
20 - Lutti	
21 - Rio Cronaca - a cura della Direzione	
22 - Quando dei di che furono ci assale il sovenir	Eliana Forma
23 - Un'altra Isola d'Elba	R. D'Abundo
24 - Nonna Maria, una storia vera	Luciano Barbetti
26 - I vecchi traghetti	Corrado Corrini
27 - Ilva vini ferax	Marcello Camici
30 - E maggior fortuna sarebbe, se in Italia ci fossero più toscani e meno italiani (Curzio Malaparte)	Benito Elmini
32 - Antonio Tonietti: quando la storia dei piccoli incrocia quella dei grandi	Lelio Giannoni

CLASSIFICA OVERALL

- 1° HIGH FIVE
- 2° LUNA
- 3° RAGGIO BLU

CLASSE INFERIORE 10 MT

- 1° IO CELESTE
- 2° CAURUS III
- 3° PARENTHÈSE

CLASSE DA 10 A 12 MT

- 1° HIGH FIVE
- 2° HYDRA
- 3° FINISTERRE

CLASSE OLTRE 12 MT

- 1° LUNA
- 2° RAGGIO BLU
- 3° ONE DAY



L'arrivo



La premiazione

COPPA AETHALIA: CONCLUSA LA STAGIONE DELLA VELA D'ALTURA ELBANA

Cavo, 8 ottobre 2007. Con la 19^a edizione della coppa Aethalia, organizzata dal Comitato dei Circoli Velici Elbani con il Comitato Circoli Velici Costa Etrusca, si è conclusa, all'isola d'Elba, la stagione agonistica della vela d'altura.

Il programma prevedeva una regata costiera di circa 14 miglia da Salivoli (partenza alle ore 11.30) a Cavo, con giro di boa a Rio Marina (lasciando l'isola di Palmaiola a sinistra).

Il comitato organizzatore ha suddiviso le imbarcazioni in tre categorie (fino a 10 metri, da 10 a 12 metri, oltre 12 metri)

La giornata si è poi conclusa con cena e premiazione presso l'Hotel Pierolli di Cavo.

Nella categoria delle imbarcazioni di minori dimensioni il migliore della classifica è risultato Snow Ball dell'armatore cavese Mario Mellini che ha concluso la sua prova davanti a Bibi di Filippini, portacolori dello Yacht Club Marina di Salivoli e a Azzurrè del piombinese Giangrasso in rappresentanza della locale sezione vela della Lega Navale Italiana

Nella categoria intermedia la vittoria è andata a Hydra di Bisti (YCMS), mentre in quella delle imbarcazioni di maggiori dimensioni il primo della classifica è risultato Luna di Grandi (YCMS).

La classifica Overall in tempo compensato ha visto davanti a tutti Luna che ha impiegato poco meno di tre ore per coprire il percorso

La Coppa Aethalia era valida quale prova conclusiva del Campionato Elbano d'Altura 2007.

Laura Jelmini

LA COPPA DEI CAMPIONI A MARINA DI CAMPO

Nei giorni 2-3-4 novembre si è svolta a Marina di Campo, per il terzo anno consecutivo, la Coppa dei campioni della classe Laser che ha visto la partecipazione di 230 laseristi provenienti da tutta Italia.

A causa del vento debole che ha caratterizzato i giorni di regata si sono svolte solo quattro delle sei prove in programma.

Nella classe olimpica Standard si è imposto il rappresentante della Guardia di Finanza, Luigi Ravioli. Nella classe femminile Laser Radial si è imposta la triestina Elisabetta Macchini mentre nella classe giovanile Laser 4.7 la vittoria è andata a Filippo Rocchini del Circolo Velico Castiglione.

La regata, oltre ad essere l'ultima prova del circuito nazionale Italia Cup, era valida anche quale finale nazionale dei campionati zionali. Pertanto sulla base dei risultati delle prove di flotta sono state stilate le classifiche a squadre.

La nostra zona ha dominato in tutte le classi, aggiudicandosi il primo posto nelle categorie Radial e 4.7 e il secondo nella classe Standard.

L'organizzazione dell'evento è stata curata dal Club Del Mare con il supporto del Comitato Circoli Velici Elbani e l'Assometeor.

La manifestazione è stata realizzata grazie alla collaborazione e l'aiuto del Comune di Campo nell'Elba, del Comitato Festeggiamenti, del Centro Commerciale Naturale il Golfo, della Locman Italy, dell'Hotel Select, dell'Agenzia Margherita e dal Rent Navigare.

Lorenzo Segnini

CLASSIFICHE

CLASSE STANDARD

1°) 14^a ZONA - 2°) 2^a ZONA - 3°) 15^a ZONA

CLASSE RADIAL

1°) 2^a ZONA - 2°) 8^a ZONA - 3°) 4^a ZONA

CLASSE 4.7

1°) 2^a ZONA - 2°) 4^a ZONA - 3°) 14^a ZONA



Laser sulla spiaggia di Marina di Campo

BAR RISTORANTE

Da Cipolla

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

CAMPIONATO ELBANO MATCH-RACE

Nel weekend del 1 - 2 dicembre, nella baia di Porto Azzurro, si è svolto il Campionato Elbano Match Race 2007. Un anfiteatro naturale dove questo tipo di regata ha già visto volti noti sfidarsi nella più famosa Elba/Locman Cup.

Questa volta invece a darsi battaglia erano i nostri equipaggi elbani, fra i quali ha spiccato l'equipaggio della Lega Navale di Portoferraio con Giangrasso al timone. Si sono distinti altri equipaggi: Massimo Segnini portacolori



I primi classificati

del Club del Mare di Marina di Campo, secondo classificato, e Samuele Manzi del Circolo Velico Porto Azzurro, terzo classificato.

A seguire Enrico Gambelunghe per il Circolo nautico La Guardiola, Claudio della Lucia per il Circolo Nautico



L'equipaggio del C.V.E.

Cavo, Massimo Gori portacolori del Centro Velico Elbano di Rio Marina, alla sua prima esperienza nel Match Race e Lorenzo Schettini del Circolo Della Vela Marciana Marina.

La manifestazione organizzata dal Circolo Velico di Porto Azzurro e che si è svolta grazie al contributo del Comitato dei Circoli Velici Elbani, ha visto nel Comitato di Regata i giudici Alessandro Altini, Pier Augusto Giannoni e Mario Zolesi, segretario del CVPA, gli empire Fabio Barrasso (di fama internazionale), Marcello Gori e Ylenia Ciummei, speranza elbana in quanto giovanissima laureanda empire.

Altre persone grazie alle quali possiamo organizzare questo tipo di manifestazioni molto complesse sono: Wladimiro Muti giudice e posaboe, Paolo Gamba, Mauro Monni, Spazio Mare per i gommoni e la Brokers del Mediterraneo per i posti in banchina.

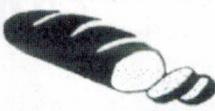
Le barche messe a disposizione dall'organizzazione sono gli intramontabili J24.

Un ringraziamento alla Capitaneria di Porto e al Comune di Porto Azzurro.

Enrico Gambelunghe

Foto di Wladimiro Muti

PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON



RIO SERVICE
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@fiscali.it



Costruzioni edili
COSTARELLI PATANÉ
s.n.c.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

SPORT PER TUTTI

Dal 20 settembre al 12 ottobre, si è svolta la manifestazione "Sport per tutti", organizzata dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Livorno e dal Comitato Provinciale del C.O.N.I.

Dieci sono stati i comuni della provincia interessati. La manifestazione è iniziata a San Vincenzo e si è conclusa a Portoferraio sul piazzale del Molo Gallo con la partecipazione di tutti i gruppi sportivi dell'Isola d'Elba.

I gruppi sportivi hanno effettuato varie dimostrazioni tecniche per i numerosi giovani studenti presenti.

Il Comitato dei Circoli Velici Elbani era presente con i suoi istruttori e con l'esposizione delle barche scuola.

Nell'occasione, alla presenza di un nutrito pubblico, si è svolta la premiazione del Campionato Velico Elbano 2007.



Le barche scuola



IL PROGETTO SCOLASTICO FIV "VELASCUOLA"

Dopo la presentazione al salone nautico di Genova, il Settore di Promozione Immagine e Comunicazione della FIV ha dato ulteriore impulso al progetto VELASCUOLA.

Il progetto si inserisce nel recente accordo siglato tra il CONI e il Ministero della Pubblica Istruzione, grazie al quale la FIV è la prima federazione a mettere in campo il progetto per una più incisiva e coordinata presenza della vela nelle scuole di tutta Italia.

Il programma è illustrato nelle pagine dedicate all'iniziativa del nuovo website federale.

A breve sarà firmato anche il progetto tecnico tra il Ministero e la Federvela per la definizione operativa.

Ogni zona FIV ha nominato un referente del progetto (la nostra zona ha indicato Alessandra Petri).

I 15 referenti si sono già riuniti a fine novembre a Genova e, con le capacità e le competenze veliche e scolastiche, dovranno far partire in ogni zona il progetto.

Saranno stampati i nuovi materiali tecnici e distribuiti all'inizio dell'anno.

La Pianotta *Agenzia Immobiliare*

compra-vendita di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1 - 57036 Porto Azzurro (LI)

Tel. e fax 0565.95105 - Cell. 336.711718

e-mail: lapianotta@elbalink.it



AL.FA. MARINE

RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio

loc. Baccetti

57030 Cavo (LI) Isola d'Elba

Tel. e Fax. 0565/949779

Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it

CAROTI, CIUMMEIE GIANNELLI PASSANO DI CATEGORIA

Il nostro socio Dario Caroti ha brillantemente superato l'esame, che si è svolto in novembre a Marina di Ravenna, per il passaggio da Ufficiale di Regata categoria Zonale a quella Nazionale.

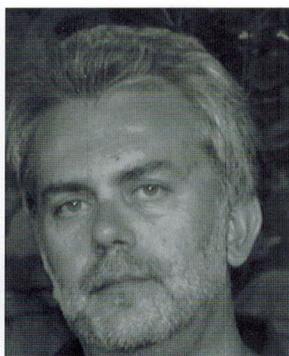
L'esame era basato soprattutto sulla prova pratica che, tenuta a bordo di un rimorchiatore, ha messo in evidenza le conoscenze tecniche e le capacità specifiche dei candidati.

Ylenia Ciummei, del Club del Mare di Marina di Campo, ha bruciato le tappe e, a un solo anno dal suo passaggio ad Ufficiale di regata Zonale, ha partecipato al seminario nazionale svoltosi a Genova ed ha superato l'esame per empire della categoria zonale.

Maurizio Giannelli, della Lega navale di Portoferraio, già giudice zonale da anni, (depennato dalla FIV per un errore sul rinnovo del suo tesseramento) ha di nuovo superato gli esami a Marina di Carrara ed è stato riammesso all'albo degli ufficiali di regata.



Dario Caroti



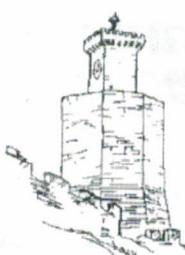
Maurizio Giannelli



Ylenia Ciummei

CALENDARIO REGATE 2008 (provvisorio)

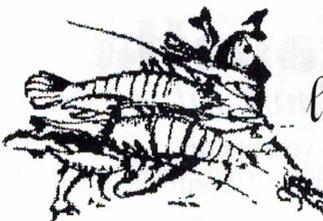
10	Feb.	Porto Azzurro	J24	19/20	Lug.	Cavo	Regata Altura
14-16	Mar.	Marciana Marina	Circuito Mumm	20	Lug.	Rio Marina	Camp. Elbano Derive
4-5-6	Apr.	Marciana Marina	Trofeo Miele	26	Lug.	Procchio	Trofeo Moretto Opti
13	Apr.	Marciana Marina	Trofeo Ruffilli	27	Lug.	Procchio	Camp. Elbano Derive
25-27	Apr.	Marciana Marina	Circuito Mumm	3	Ago.	Marina di Campo	Trofeo Dini
11	Mag.	Porto Azzurro	Trofeo Galli	7	Ago.	Marina di campo	Regata S.Gaetano
17-18	Mag.	Cavo	Dinghy	12	Ago.	Marciana Marina	Regata S.Chiera
31/5-2	Giu.	Portoferraio	Camp. Ital. Vaurien	15	Ago.	Rio Marina	Camp. Elbano Derive
30-31	Mag.	Marciana Marina	Barche Storiche	17	Ago.	Cavo	Camp. Elbano Derive
30-31	Mag.	Cavo	Fratelli Costa	24	Ago.	Portoferraio	Trofeo Varanini
14/16	Giu.	Marina di Campo	Play-off-M.R.Laser	7	Set.	Poro Azzurro	Camp. Elbano Derive
22	Giu.	Rio Marina	Selezione Laser	14	Set.	Rio Marina	Zonale Derive. S oro
26/28	Giu.	Marciana Marina	Golden Trofei	18/21	Set.	Rio Marina	Camp. Ital. Equipe
28/29	Giu.	da stabilire	Marelba	27	Set.	Da stabilire	Trofeo Vespucci
5	Lug.	Porto Azzurro	Camp. Elbano Derive	28	Set.	Fetovaia	Pino Solitario
6	Lug.	Naregno	Camp. Elbano Derive	4/5	Ott.	Da stabilire	Coppa Aethalia
13	Lug.	Marina di Campo	Trofeo ANMI Derive	11/12	Ott.	Marina di Campo	Meeting 2 ^a zona



AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONI
Deni Stefania

VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572

RISTORANTE



l'Aragosta

Piazzetta Cavour
Tel. e Fax. 0565.977.131
Marina di Campo

è consigliata la prenotazione

CARA GIURIA, TI PROTESTO!

Una delle cose più buffe che possa accadere ad un giudice di regata è sentirsi gridare da un concorrente, appena giunto sul traguardo, la famosa frase "Protesto la Giuria!".

E' una cosa che accade spesso e difficilmente tale esclamazione può essere più priva di significato.

Ma vediamo come stanno le cose. Il regolamento prevede che la regata possa essere diretta da un comitato unico che svolge contemporaneamente funzioni organizzative, di controllo e giudicanti. Tra i compiti del comitato c'è anche quello di protestare uno o più concorrenti per infrazioni o, al limite, concedere una riparazione per un danno provocato da un comportamento errato.

Una volta a terra, il Comitato si trasforma in Giuria e dirime tutte le richieste formalmente presentate.

Nel caso della richiesta di riparazione, si può individuare nella posizione del giudice un punto di criticità venendosi lui a trovare nel doppio ruolo di "Inquisito" ed "Inquisitore". Il giudice non dovrà temere di prendere una decisione anche contraria a se stesso e riconoscere al concorrente le sue ragioni, se ci sono.

Tutta la discussione del caso, che sarà espedita in una regolare udienza, dovrà essere sempre verbalizzata. Può accadere che il concorrente, se soccombente in una protesta o richiesta di riparazione, non soddisfatto della sentenza di questo Giudice di primo grado, appelli la sentenza alla Commissione di Appello della Federazione Italiana Vela.

Per le regate più importanti di solito si prevede un Comitato distinto dalla Giuria: la Giuria è assolutamente separata dal Comitato che può diventare "parte in causa" in contraddittorio con il concorrente oppure testimonia in una protesta fra concorrenti.

Ci può essere un altro caso particolare che è quello del giudice arbitro nel caso si decida di controllare i concorrenti per infrazioni su regole di rotta (parte 2 del regolamento) oppure in applicazione della regola 42 (azioni illecite, pompaggio delle vele, movimenti del corpo ecc).

In ogni caso la Giuria non è mai protestabile o perché non ancora insediata (caso del Comitato unico) o perché non presente (caso della Giuria separata) o ancora perché l'arbitraggio non prevede riparazione, ma solo la penalità immediata.

Cari amici concorrenti, vi ho detto l'essenziale perché la materia è di grande vastità e complicatezza, ma a grandi linee le cose stanno così!.

Non mi venite più a dire che mi protestate.

Dura lex sed lex....

Mario Tornabene

I NOSTRI MARATONETI



Fabrizio Bacci e Walter Valentini durante la maratona di Firenze 2004

Fabrizio Bacci e Walter Valentini hanno partecipato alla maratona di Milano che si è svolta il 2 dicembre 2007.

Gli atleti, 5.726, in rappresentanza di 146 paesi si sono sfidati con partenza e arrivo in p.zza Castello, nel cuore della città lombarda. La gara si è conclusa per Fabrizio con il tempo ufficiale di 3h 18' 3" che lo vede 54° nella categoria MM50, mentre Walter con il tempo di 3h 33' 47" si è classificato al 287 posto nella categoria Mm40.

Astra
Bar • Gelateria

via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

Filippo Arcucci al comando del Cacciamine TERMOLI

Sono passati 25 anni da quando Filippo, iscritto al C.V.E., partecipò alla sua prima regata con gli optimist. Da allora la sua passione per la vela e per il mare sono andati sempre crescendo tanto che ha intrapreso la carriera militare nella marina.

Filippo non perde occasione per regatare ed ha portato i colori del C.V.E. in tutto il mondo. E' pertanto con piacere che apprendiamo e riportiamo da internet quanto segue:

"Il Tenente di Vascello Filippo ARCUCCI ha frequentato l'Accademia Navale di Livorno dal 1994 al 1998 conseguendo il Diploma Universitario in Ingegneria Elettronica presso l'ateneo di Pisa.

Terminato il tirocinio a bordo della Fregata "Scirocco", ha ottenuto la qualificazione "AS/T" presso il Centro di Addestramento di Taranto e dal 1999 al 2001 è stato imbarcato sulla Fregata "Libeccio" come Ufficiale Addetto alla Componente SNR.

Dopo aver ricoperto l'incarico di Ufficiale in II^a del ketch "Orsa Maggiore" durante la campagna in Australia e Giappone, dal 2001 al 2003 è stato imbarcato sulla Nave Esperienze "Carabiniere", in qualità di Capo Componente SNR.

Ha frequentato il 2° Corso di Tattica Navale e dal giugno 2003, con il grado di Tenente di Vascello, è stato imbarcato sulla Fregata "Scirocco", prima come addetto alla componente SNR e poi quale Capo Componente e ha partecipato alle missioni Enduring Freedom ed Active Endeavour.

Conseguita l'abilitazione al Comando di Unità della Marina Militare frequentando la 233^a sessione di Scuola Comando ad Augusta, ha altresì preso parte al 43° Corso di Stato Maggiore presso l'Istituto di Studi Militari Marittimi di Venezia.

Appassionato velista sin dalla gioventù, è stato più volte a bordo delle Unità a Vela "Capricia" e "Stella Polare" come Ufficiale in II^a durante le Campagne Addestrative a favore degli Aspiranti Guardiamarina dell'Accademia Navale.

Nel 2002 ha conseguito, presso il Raggruppamento Subacquei ed Incursori, il brevetto di "Operatore Subacqueo Abilitato ai Lavori in Carena".

Laureato all'Università di Pisa in "Scienze Marittime e Navali", il T.V. Filippo ARCUCCI è insignito delle seguenti onorificenze:

- medaglia NAZIONALE per la partecipazione alla missione ENDURING FREEDOM;

- medaglia NATO per la partecipazione alla missione ACTIVE ENDEAVOUR.

Dal 15 ottobre 2007 è Comandante del Cacciamine Termoli."



Filippo Arcucci



Cacciamine Termoli

DITTA EDILE

NUOVI ORIZZONTI

di Patanè Giuseppe

**RISTRUTTURAZIONI
E PAVIMENTAZIONI
IN GENERE**

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina (LI)
Cell. 338 1782154

Specialità della Casa:
Stoccafisso alla riese
Totani Ripieni
Cacciucco
Seppie con piselli...e
Sughi da Asporto:
al granchio
ai frutti di mare
Ragù alla maremmana

hamburger **hot dog**

**ROSTICCERIA - TRATTORIA
LA CANTINETTA**

RIO MARINA
Via Claris Appiani

**Tel. 0565.962007
340.6998057**

**CACCIUCCO
SBURITA
TUTTI I GIORNI** E-MAIL: profdavide@tiscali.it

LA CASA IN FONDO AL MARE – OPERAZIONE PELLICANO

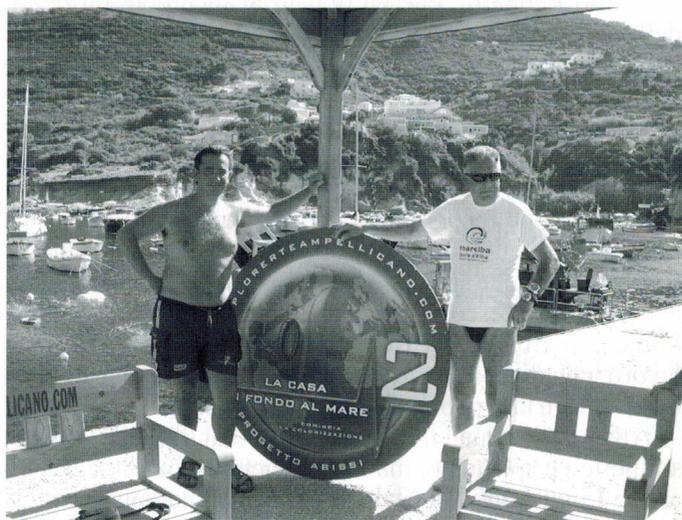
Alla fine del mese di settembre i nostri soci, Raffaello Iannacci e Paolo Trivison, si sono recati con la propria imbarcazione all'isola di Ponza per partecipare alla terza edizione della manifestazione scientifica “La casa in fondo al mare - Operazione Pellicano”. Raffaello faceva parte dell'organizzazione durante la quale alcuni medici sono rimasti per ben 14 giorni in fondo al mare.

Nell'occasione i nostri soci hanno scattato alcune foto al vecchio traghetti della navigazione Toscana “Rio Marina” che negli anni '60 faceva servizio all'isola d'Elba.

M.G.



Traghetto Rio Marina



Raffaello e Paolo

I SESSANTENNI FESTEGGIANO



La Classe 1947 si è data appuntamento per il compleanno nella Capitale Francese.

L'idea è stata di Giuliana Giannoni: “Perché non festeggiare una ricorrenza così importante in una città intrigante come Parigi?” Alla proposta hanno aderito Paola Muti, Adriana Valeriani, Giorgio Canovaro e, vista l'età dei partecipanti, un medico, la dott.ssa Valeria Barbagli.

Volo da Roma, soggiorno in centro città e poi tutta vita: bistrot di St.Germain e di Montmartre e il brindisi al Moulin Rouge.

Il prossimo appuntamento per i 61, naturalmente da Elisabetta a Buckingham Palace!

Giorgio Canovaro

I sessantenni davanti alla torre Eiffel

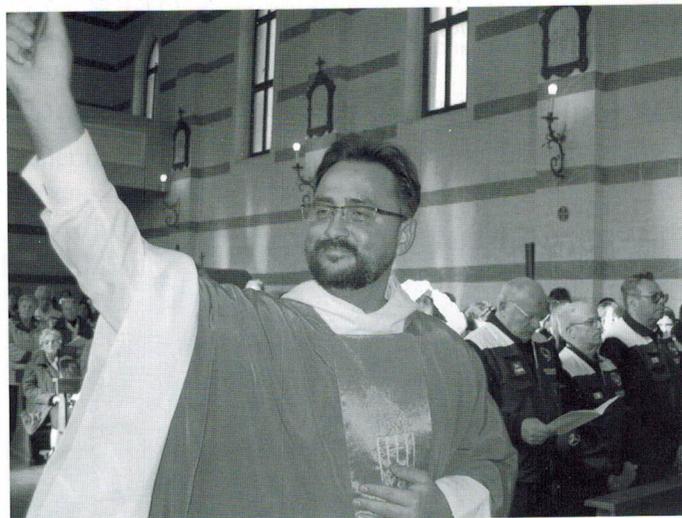
FESTA PER DON ADAMO, NUOVO PARROCO DI RIO MARINA

Il nuovo parroco di Rio Marina, Don Adamo Straczkiwicz, ha fatto ieri il suo ingresso nell'arcipretura di Santa Barbara. La toccante cerimonia officiata dal vescovo monsignor Giovanni Santucci, e animata dalle ex allieve e dalle corali parrocchiali, segue al trasferimento di Don Jareck, che per 11 anni ha retto la chiesa riese ed è stato accolto il 1 novembre dai parrocchiani di San Giacomo a Porto Azzurro.

A Don Adamo ha dato il benvenuto l'amministrazione comunale di Rio Marina, rappresentata dall'assessore Massimo Leonardi, che ha donato al sacerdote un pezzo della terra di Rio sovrastata da una croce in malachite, un lavoro artigianale realizzato da un artista locale, Emilio Giacomelli: "La nostra è una terra aspra e cruda....- ha detto Leonardi - ma basta scavare un po' e si trovano cose che splendono e brillano come qualcosa di raro. Questa terra ha vissuto e sta vivendo un passaggio epocale, con una trasformazione economica che è anche culturale. Un passaggio in cui c'è bisogno di mantenere saldi punti di riferimento anche spirituali della nostra identità". Leonardi ha portato al vescovo e al parroco il saluto del sindaco, Francesco Bosi, e ha ringraziato Don Jareck per il suo lavoro concreto alla guida della parrocchia e vicino ai cittadini. Un lavoro prezioso che continua.

Alla cerimonia d'insediamento, di grande valore simbolico e spirituale, ma anche sociale, sono intervenuti anche Luigi Logi, sindaco di Marciana, accompagnato da

un nutrito gruppo di fedeli che per un breve periodo hanno accolto Don Adamo nella loro comunità, e l'amministrazione comunale di Porto Azzurro,



Don Adamo (Foto di Pino Leoni)

rappresentata da Aldo Tovoli. Erano presenti, inoltre, le autorità civili e militari, fra le quali i vertici elbani di Carabinieri, Polizia e Forestale, e dei Vigili del Fuoco, che hanno in Santa Barbara la loro protettrice.

Da Tirreno Elba News

Conclusione del Centenario dell'Istituto Sacro Cuore di Rio Marina

Il giorno 8 dicembre, nella ricorrenza della festa dell'Immacolata, si sono conclusi i festeggiamenti per il Centenario dell'Istituto Sacro Cuore a Rio Marina.

Un anniversario importante per le Figlie di Maria Ausiliatrice che da 100 anni si occupano dell'educazione dei giovani del nostro paese.

La ricorrenza è stata solennizzata dalla messa concelebrata da Don Adamo, nuovo parroco di Rio Marina e dal salesiano Don Bruno, parroco di Livorno Colline alla presenza delle maggiori autorità civili del paese.

Dopo la messa, presso l'Istituto Sacro Cuore, è stata scoperta una targa per commemorare l'evento.

Domenica 9 dicembre, presso i locali del Centro Polivalente, il gruppo teatrale dell'oratorio dell'istituto ha allestito uno spettacolo.

La recita, a tema natalizio, riguardava una famiglia tipicamente riese che si appresta ad organizzare la festa.

Ma il pomeriggio di questa tranquilla famiglia è reso movimentato da una serie di visite impreviste, non ultimi un gruppo di folletti che offrono alla famiglia stessa, in perfetto stile dickensiano, la visione del Presepe vivente.

Con questo escamotage hanno sfilato sopra il palcoscenico bambini e ragazzi che frequentano l'oratorio divisi per gruppi di età e ciascuno secondo le proprie competenze.

Ne è quindi risultato uno spettacolo vario ed

effervescente che ha saputo rappresentare il Santo Natale secondo lo spirito profondamente salesiano di condivisione dell'oratorio. La presenza e la partecipazione di tante persone di ogni fascia d'età, dall'infanzia all'età adulta ha



I ragazzi sul palco per la recita
Foto Elena Leoni

dimostrato l'attaccamento degli abitanti di Rio Marina per l'Istituto Sacro Cuore e per le Figlie di Maria Ausiliatrice ed è stato quindi la prova tangibile dell'affetto che i paesani provano e hanno provato durante i cento anni passati.

Una mamma

Lettera aperta a Don Jareck

Caro Don Jareck,

la mano che muove questa penna è di una persona sola, ma il sentimento, la stima e l'affetto che essa vuole descrivere sono di tutti i tuoi parrocchiani. Siamo dispiaciuti che tu vada via, è vero, in linea d'aria siamo molto vicini, ma a noi manca il quotidiano, il vederti con la tua macchinetta rossa correre da una chiesa all'altra, prendere, perché no, un caffè insieme.



Don Jareck con i genitori (foto P.Leoni)

Io ricordo quando sei arrivato, un po' spaurito, ti guardavi intorno come un pesce fuor d'acqua e mai paragone fu più appropriato trattandosi di un'isola.

Piano piano ti abbiamo conosciuto e la cautela iniziale, normale di fronte ad una novità, si è dileguata lasciando il posto all'affetto ed al sostegno di cui avevi bisogno, e sei entrato così a far parte della nostra famiglia. Pertanto abbiamo capito quanto tu fossi affezionato alla tua vera famiglia e ricordo l'eccitazione di quando potevi andare a prendere i tuoi genitori e portarli tra noi; li ho conosciuti, sono persone deliziose, riservate, avrei voluto scambiare con loro qualche parola ma, data la diversità della lingua, avrei potuto farlo solo con la traduzione simultanea.

Don Jareck, noi ti vogliamo bene ma stai certo che accoglieremo con lo stesso affetto il parroco che ti sostituirà perché anche lui, come te, ha bisogno di essere amato.

Magda Sanguinetti.

Un saluto a Dori

Dalle pagine di questo giornale mi sarebbe piaciuto scrivere un inno alla vita, invece, per la seconda volta, mi trovo a parlare di una scomparsa e come per il mio babbo, anche per Dori ho sentito prepotente il bisogno di farlo.

Anagraficamente era mia cugina, ma per le tante cose che insieme abbiamo condiviso nella vita, ci consideravamo quasi sorelle.

La sua morte mi ha segnato profondamente; ho avuto l'opportunità di seguirla nei suoi ultimi mesi di vita ed ero puntuale al nostro appuntamento pomeridiano e, come una giornalista, riportavo i fatti del giorno ad una interlocutrice molto attenta che si sentiva così parte del mondo esterno.

Dori era bella, solare, generosa. Quando muore qualcuno si è portati a ricordarlo con aggettivi gratificanti come ad ringraziarsi il consenso di Chi poi dovrà giudicarci, ma per Dori queste qualità erano reali.

Cicerone diceva che la vita dei morti si trova nella memoria dei vivi, sono sicura che per Dori sarà così, rivivrà nel ricordo di coloro che l'hanno conosciuta ed apprezzata.



Dori Arnaldi

Ciao, Magda

Lettera aperta a Monsignor Comastri

Carissimo Monsignore,

è stato un grande piacere vederLa in TV e apprendere la notizia della sua nomina a Cardinale dopo aver ricoperto prestigiosi incarichi come vescovo di Massa Marittima e Piombino, Arcivescovo di Loreto, Arciprete della Basilica di San Pietro.



UN GRUPPO DI UCRAINI IN VISITA AL CENTRO GIOVANILE DI CAVO
ANNO 1996

AL CENTRO: MONS. COMASTRI VESCOVO DI MASSA MARITTIMA E PIOMBINO
ORA VICARIO DEL PAPA - VICINO A LUI DON BINO BONATI E NEL GRUPPO DI
CAVO: BALENI FABRIZIO - LUIGI MARCIANESI - WALTER GORDIANI - AMELIA
DI BIAGIO - PAOLA CECCACCI - MERY CASATI - ISABELLA BOGLIATTO E
RICCARDO CACELLI

La notizia della sua nomina è stata accolta con grande piacere anche da tutta la comunità dell'Elba che L'ha avuta come Vescovo. Per me, però, è una gioia particolare perché molto stretto è il rapporto che la lega alla mia famiglia. Ricordo quando, nel 1957, appena quattordicenne venne alla Chiusa, nostro ospite: era la prima volta che vedeva il mare! Ricordo anche che mio fratello Umberto, morto recentemente, quando La vedeva in TV, mi telefonava subito e diceva: "Amelia, c'è Lui in televisione" ed io capivo subito che si trattava di Lei, Monsignore.

La prego di ricordarci nelle sue preghiere, La stringo in un forte e affettuoso abbraccio

Foto Prop. Amelia Tamagni

Zia Amelia

Firenze, 30 settembre 2007 – Figlia di Maria Ausiliatrice per sempre

Da Firenze a... la Piaggia di Rio Marina, per raccontare una giornata che ha coinvolto oltre 350 persone. Due luoghi particolarmente importanti per la mia vita: Firenze, luogo della mia nascita e città in cui sono cresciuta, Rio Marina il luogo che mi ha formata nei primi anni di vita religiosa e in cui ho trovato spazio per servire ed amare almeno quanto sono stata amata. Chiaro l'affetto reciproco. È stato sufficiente inviare un invito alle suore, all'Oratorio, alle ex-allieve, e alla PGS per ricevere la partecipazione fisica di oltre 100 persone, il ricordo di molte altre (che si sono fatte vive con telefonate, messaggi ed auguri di vario genere) e la disponibilità di un bel gruppo di giovani, ragazze e mamme che si sono aggiunti al coro rendendo più forte e solido il gruppo di voci di Firenze che ha animato la liturgia.

Poi le delicatezze di Dio: dopo quasi una settimana di piogge e di tempo incerto, proprio quando ci stavamo rassegnando a vedere l'estate che cede il passo alla stagione autunnale, ecco una giornata di sole, l'aria tersa, il cielo azzurro come poche volte si può vedere a Firenze. Un'atmosfera quasi surreale per fare da cornice a quella che è stata una delle giornate più belle della mia vita e che ha toccato profondamente il cuore di molte delle persone che hanno partecipato.

Sapevo che avrebbero partecipato molti amici, molte suore salesiane e molti parrochiani di Firenze che mi hanno vista crescere, ma è stata una commozione reale trovarsi circondata dall'affetto e dalla preghiera di tanti... espressa anche con simpatici ed affettuosi cartelloni preparati dai ragazzi di Rio Marina. Una responsabilità non piccola, che mi ha ricordato quanto sono in debito verso questo Dio che mi ha chiamata e mi ha voluta con Sé a servizio dei giovani.

Provo a dire in breve quella che è stata la mia esperienza di quel giorno, anche se quanto viviamo a livello profondo è difficilmente esprimibile. Al termine della Messa, in un momento di ringraziamento pubblico, ho fatto riferimento ad uno degli aspetti che secondo me sono più significativi al momento di una scelta che cambia così radicalmente la propria vita, ed è la dimensione della realizzazione della propria felicità piena nell'amore. Don Bosco diceva così ai suoi giovani: "vi voglio felici nel tempo e nell'eternità". Effettivamente questa naturale tensione alla felicità è ciò che mi ha spinto a cercare sempre più qualcosa che non fosse limitato nel tempo e nello spazio, ma che avesse la connotazione dell'eterno e le dimensioni dell'infinito.

Tante volte mi sono fermata a pensare alle espressioni dei ragazzi che, quando devono dirsi l'affetto fra ragazzo e ragazza, non si limitano a dire "ti amo" o "ti voglio bene", ma condiscono queste frasi di elementi che tendono a moltiplicare gli aggettivi e le immagini, a dilatare il cuore,

ad ingrandire al massimo del pensabile e dell'immaginabile le dimensioni di questo affetto. E allora troviamo catene e lucchetti ai ponti e a supporti di ferro su e giù per le strade delle nostre città e scritte sui muri che inneggiano ad un amore che ogni giorno ha "bisogno" di un'aggiunta perché non sembra mai abbastanza aver detto quello che si è già detto: "ho voglia di te", "io e te, tre metri sopra il cielo" (da noto film), o altre originali e sincere espressioni...

È così. Ci si innamora dell'infinito, si cerca di riuscire a dirlo, a esprimerlo, e più ci si accorge che le parole non bastano, più si è felici di riconoscere questo infinito come irraggiungibile. In fondo il fatto che sia infinitamente più di quello che possiamo dire, è garanzia di abbondanza, di interminabilità... e sembra che solo lì si possano mettere radici.

Don Valerio, nell'omelia, diceva che l'amore è amore nella misura in cui è totale "non si può dire a una persona: ti amo per un po'... perché o ti amo per sempre o non ti amo". E per questo, secondo me, ci si può sentire attratti da Dio. Per questo si può dire di sì alla chiamata alla vita religiosa: perché si sente la possibilità di aderire ad un Amore che non finisce, che non è condizionato né condizionante, ma che è totale e totalizzante. Io nel mio piccolo ho detto sì al Signore che mi ha chiesto di seguirLo sull'esempio di don Bosco e di Madre Mazzarello, al servizio dei giovani e in particolare dei giovani più poveri. Un campo sterminato, anche questo in qualche modo 'infinito', in cui non si può rimanere disoccupati.

Posso dire, come ho detto al termine della celebrazione di quel giorno, che è bello scoprirsi innamorati, perché si sa quale direzione dare alla propria vita, ma è ancora più bello sentirsi corrisposti nell'amore perché ci si sente sostenuti e anche in qualche modo gratificati in quello che si sceglie; eppure la vita religiosa non è solo questo, perché è anche sentirsi preceduti incondizionatamente da questo Amore. Dio ci ama per primo, indipendentemente dalla nostra risposta, ma quando trova corrispondenza, fa festa con noi come con la pecorella ritrovata e ci rende testimoni di questa Sua Gioia.

Questa è l'esperienza che sto vivendo io. Difficile da



Suor Anna Maria Spina

esprimere, ma bellissima da vivere!

Di fronte a questo, che è un dono ricevuto prima che offerto, sento il dovere di ringraziare ancora tutti per la preghiera, il sostegno e la stima che ho ricevuto negli anni in cui sono stata a Rio Marina e anche nella celebrazione del 30 di settembre. E ovviamente il grazie va anche a questo periodico che continua ad accompagnarmi e tenermi aggiornata sui momenti importanti del paese, dimostrando ancora una volta il legame di affetto che resta nonostante la

distanza fisica. Ed approfitto di questa occasione per comunicare che, durante la festa dei miei voti perpetui, grazie anche al contributo di Rio Marina, abbiamo raccolto 5.002 euro, che sono stati devoluti a favore di due progetti di missione (uno in Uruguay e l'altro in Timor Est). Assicurando ad ognuno la mia affettuosa preghiera, esprimo ancora il mio grazie e la mia amicizia,

Sr Anna Maria Spina FMA



Il gruppo dei riesi che ha partecipato alla cerimonia di Suor Anna Maria

IDROMARINA

di Cignoni Williams & C. s.n.c.

Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento

Via Panoramica Porticciole, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

Tappezzeria • Arredamenti

Campinoti Rosella



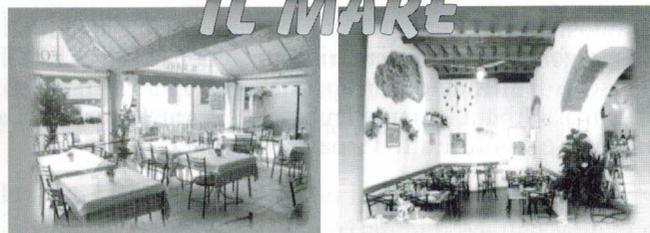
TENDE
DA
SOLE

Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA
IL MARE



Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117



da **GABRIELLA**
Parrucchiera
per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

CONFERITE A RIO MARINA LE "SANTA BARBARA D'ORO"

Nella sala del Consiglio comunale, il sindaco di Rio Marina, Francesco Bosi, ha conferito le Santa Barbara d'oro, benemerite civiche istituite tre anni fa. Le candidature sono state votate all'unanimità dal consiglio comunale. La medaglia con l'effigie della Santa patrona di Rio Marina è andata quest'anno a Lorenzo Agarini, Gianfranco Caffieri, Lelio Giannoni e Giancarlo Mancasi.

Con uno speciale gonfalone d'argento è stato premiato anche Don Jaroslaw Sienkowski, per tutti don Jareck, parroco di Rio Marina per undici anni.

Enrico Gambetta ha cantato una toccante "Preghiera del minatore"

Riportiamo le motivazioni delle benemerite:

Lorenzo Agarini

Governatore della Misericordia, ha continuato l'opera intrapresa dal suo predecessore, potenziando i mezzi e ampliando i servizi dell'associazione: acquisto di una nuova ambulanza e di un'auto-medica per il trasporto degli oncologici e dei dializzati, corsi per i soccorritori, acquisizione di una nuova sede più idonea alle esigenze dei volontari. Si è impegnato con dedizione e costanza in favore della comunità di Rio Marina e ha partecipato, a fianco dei giovani volontari, ad ogni iniziativa promossa dal paese.

Gianfranco Caffieri

Presidente del circolo vogatori dal 1991, ha fatto crescere il circolo passando dalla organizzazione del Palio dei Rioni al Palio Elbano (con quattro barche in vetro resina) alla partecipazione di competizioni agonistiche nazionali. I migliori risultati sono stati un terzo posto ai campionati italiani di Rapallo e un secondo agli italiani di Porto Azzurro. Ha riorganizzato la sede, arricchendola di una moderna palestra per gli allenamenti invernali e offrendo così ai 110 iscritti un luogo attrezzato e idoneo alle loro preparazione atletica. Per un decennio ha collaborato all'organizzazione della Disfida della Ciarpa del 14 luglio, in occasione della Festa dell'Innamorata di Capoliveri.

Lelio Giannoni

È stato l'ideatore e uno dei fondatori della rivista *La Piaggia*, ha curato la mostra sulla emigrazione riese nel mondo e i convegni sull'onorevole Erisia Gennai Tonietti e su Pilade del Buono. Cultore di storia locale, è l'autore della presentazione storica del sito del comune di Rio Marina, e con il suo libro "La vena del monte e le vie del mare" ha saputo far rivivere i valori fondanti della nostra marineria velica, una delle più forti della Penisola, contribuendo al recupero della nostra eredità culturale: un omaggio e un dovere verso i nostri padri e i nostri figli. Il libro è stato oggetto di ricerca per tre tesi di laurea ed è stato acquisito come materiale di studio dalla facoltà di Conservazione dei Beni culturali dell'Università di Bologna.

Giancarlo Mancusi

Fondatore a Cavo, nel 1995, di un primo nucleo di volontari, in seguito divenuto ufficialmente associazione dei "Volontari per l'ambiente", che ha da sempre collaborato con l'Amministrazione comunale nell'ambito della prevenzione e della repressione degli incendi boschivi e della tutela dell'ambiente. Ha dato impulso all'associazione stessa, potenziandola non solo per quanto concerne i mezzi e le strumentazioni, ma soprattutto per il numero e la specifica preparazione dei volontari impiegati, riuscendo peraltro a coinvolgere nelle varie attività e competenze, uomini e donne di età diverse ma ugualmente e fortemente motivate dagli scopi e dall'attività che l'associazione svolge.

Don Jaroslaw Sienkowski

Parroco di Rio Marina negli ultimi undici anni, don Jareck è entrato in sintonia non solo con le istituzioni ma soprattutto con la popolazione, grazie ad un tratto umano nello stesso tempo generoso e discreto, rispettoso della cultura e delle tradizioni della realtà locale. Di grande valore è stata la sua capacità di affrontare con energia ed efficienza i problemi della parrocchia; basti pensare al lavoro fatto sulla chiesa di Santa Barbara, completamente restaurata e restituita al culto dopo anni di chiusura. Allo stesso modo hanno ritrovato slancio e vigore le attività parrocchiali.

Da Tirreno Elba News



Il sindaco Francesco Bosi e i benemeriti della Santa Barbara d'oro
Foto Pino Leoni

NATI

Il 4 ottobre 2007 a Portoferraio è nata Alice Arcucci, prima nipote dei nostri collaboratori Ninetto e Mirella. Ai genitori Filippo e Francesca Luppoli, e ai nonni Romano e Graziella, gli auguri della redazione e del C.V.E.

a Roberto e Manuela Trombi il 25.09.2007 è nata Melissa Minozzi;
a Alessandro e Pamela Varesano il 27.09.2007 a Firenze è nato Christian Cogoni;
a Fabio e Linda Colli il 13.10.2007 è nata Sofia Cerrai;
a Luigi e Barbara Galli il 22.10.2007 è nata Alice Colli.
a Alberto e Marina Mori il 04.12.2007 è nata Laura Tafi

Ai genitori e ai nonni gli auguri più belli da parte della redazione.



Alice Arcucci



Melissa Minozzi



Cristian Cogoni



Sofia Cerrai



Alice Colli



Laura Tafi

MATRIMONI

Si sono uniti in matrimonio:

Pamela Muti e Mirko Galletti il 07.10.2007;
Rosetta Costarelli e Simone Martorella il 13.10.2007;
Silvia Balestri e Stefano Falanca il 10.11.2007;
Daniela Carbonaro e Alessio Taddei l' 8 dicembre 2007.

Agli sposi, ai genitori e a tutti i famigliari giungano gli auguri dalla redazione.

Album di



Rio Marina 14 luglio 1953. Da sinistra: Antonio Trabison, Rosina Tamagni, Giorgio Muti; Alma Martelli; Mimma Ciripompa, Lina Gori, Anna Muti e Giuseppino Trabison.

In primo piano la festeggiata, Rosa Mignini, nel giorno del suo primo compleanno e Gianpiero Muti con in collo il piccolo Massimo Trabison.

(Propr. Famiglia Mignini)



Rio Marina, primavera 1951. Un gruppetto di amici sulla passeggiata degli Spiazzì.

Da sinistra: Delio Martorella, Dante Todella, Giovanni Messerini ed Ernesto Martorella.

(Propr. Dante Todella)

Famiglia



Una scampagnata all'Eremo di Santa Caterina, Rio nell'Elba, aprile 1955.
Da sinistra: Paolo Burielli, Mario Mellini, Giorgio Specos, Ferruccio
Trabison e Enzo Chiari.

(Propr. Enzo Chiari)

Gli studenti della 1° Avviamento Commerciale di Rio Marina nella gita
scolastica a Siena, Volterra e S. Gimignano, anno scolastico 1955/56.

In alto da sinistra: Luciano Barbetti, Romolo Ricci, Luciano Giannini e Mauro
Canovaro.

Seduti: Corrado Pacciardi, Fabrizio Casati, Mario Diversi e Alberto Vanagolli.

(Propr. Romolo Ricci)



Cavo 1941. Da sinistra: Antonietta Simoni, Ampelio
Croci, Guido Simoni e Renato Regini, proprietario
dell'unica macchina del Cavo.

(Propr. Maria Pia Croci)

LUTTI

Sono deceduti a Rio Marina e Cavo:

il 29. 09. 2007 Dori Arnaldi vedova Pirastru di anni 78;
il 06. 10. 2007 Carlo Alberto Muti (il Ganzetto) di anni 70;
il 17. 10. 2007 Vincenzo Tagliatela di anni 56;
il 19. 10. 2007 Natalia Carletti vedova Giannoni di anni 97;
il 23.10.2007 Giuseppe (Pino) Verdura di anni 73;
il 04. 11. 2007 Ilva Allori vedova Leoni di anni 84;
il 15. 11. 2007 Osetta (Iosette) Specos Santi di anni 79;
il 17. 11. 2007 Maria Bianchetti vedova Tamagni di anni 83.
il 20. 12. 2007 Sauro Nardelli di anni 72.

A Livorno, l' 8. 06. 2007 Otello Pietrini di anni 81
A Milano, il 14. 10. 2007 Anita Chiarugi vedova Muti di anni 71.
A Prato, il 13. 11. 2007 Carla Battaglini vedova Delitala di anni 91.
A Bologna, il 26. 11. 2007 Olimpia Tinarelli (Chicchi) in Forlani.
A Gaeta, il 9.12. 2007 Luciano Castelli di anni 71

La redazione rinnova le più sentite condoglianze.

LA SCOMPARSA DI CARLO MUTI (IL GANZETTO)

Il giorno 6 ottobre 2007, all'età di 70 anni, è deceduto a Rio Marina Carlo Muti per tutti "Il Ganzetto".

Carlo aveva fatto parte dell' armo delle Dieciemi che negli anni '60 aveva dominato nelle gare del Campionato Remiero Elbano.

Negli anni giovanili era stato un atleta invincibile nella tradizionale gara del "Palo Insegato" che si svolgeva il 16 agosto nel giorno di San Rocco.

Dotato di una forte simpatia spesso ci divertiva con battute pronte e spiritose.

Ai figli Luigi, Antonello e Grazia rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte del C.V.E. e della redazione.



Carlo Muti

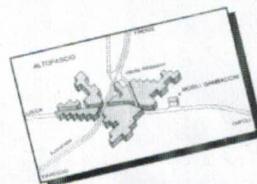
M.G.



DI PAOLO SCALABRINI

VIA DEL FORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.IVA 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610

VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI



Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
Via Roma, 67 - Tel. 0583.25157

Rio Cronaca

A cura della direzione

SUOR AMELIA ha lasciato l'istituto Sacro Cuore dopo tre anni di permanenza durante i quali, come direttrice, ha portato avanti con impegno l'attività dell'oratorio. Si è adoperata nell'oratorio invernale, arricchendo l'offerta formativa con doposcuola, corsi di computer, drammatizzazione, animazione e, nella stagione estiva, offrendo il servizio socio-educativo "R.. estate insieme".

Per portare avanti queste iniziative ha lavorato con gli amministratori e i funzionari comunali, con i volontari dell'oratorio e con le ex allieve salesiane.

Per i festeggiamenti dei cento anni di presenza delle suore salesiane a Rio Marina (1907-2007) ha messo in campo una serie di iniziative religiose, ludiche, teatrali e di solidarietà che hanno visto la partecipazione di giovani e meno giovani di tutte le generazioni.

A sostituire Suor Amelia è ritornata, a settembre, Suor Rinalda, una vecchia conoscenza essendo stata direttrice dell'istituto Sacro Cuore dal 1992 al 1998. Fu allora che, vista l'esigenza dei ragazzi che si presentavano all'istituto anche nei giorni feriali, Suor Rinalda trasformò l'oratorio, fino ad allora solo domenicale, in oratorio giornaliero.

LA BIBLIOTECA comunale di Rio Marina continua ad arricchirsi di nuovi volumi. A novembre sono stati acquistati dal comune una trentina di libri, novità editoriali di saggistica e narrativa e altri volumi sono stati donati da privati.

La biblioteca, al primo piano del Centro associativo, è aperta al pubblico il martedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

CON "RICORDANDO IL FISCHIO DELLA SIRENA" anche quest'anno, il 4 dicembre, Rio Marina ha celebrato la sua patrona Santa Barbara. Alla celebrazione religiosa ha fatto seguito il concerto della corale Santa Barbara che ha eseguito la "Preghiera del minatore". Il giorno seguente il sindaco, Francesco Bosi, ha consegnato, nella sala consiliare, una targa a quattro minatori anziani testimoni della storia delle nostre miniere: Silvano Colli (1924), Milvio Santi (1924), Mario Danesi (1925), Enzo Todella (1925).



Il sindaco consegna la targa a Silvano Colli
Foto Maurizio Grazia

SANTA BARBARA, protettrice dei minatori e dei marinari, è stata festeggiata anche da un gruppo di ex minatori che si sono incontrati al ristorante Le Venelle per il tradizionale pranzo. Il pranzo di Santa Barbara è un appuntamento che contribuisce a mantenere viva la memoria del nostro passato legato alle attività minerarie.



Pranzo di Santa Barbara
Foto Pino Leoni

IL CIRCOLO VOGATORI RIOMARINESI con le elezioni del 16 dicembre ha rinnovato il Consiglio Direttivo. Sono stati eletti: Marcello Modella, Valerio Tamagni, Oreste leoni, Walter Gemelli, Nicola Gemelli, Marco Giannoni e Giovanni Berti che ha dato le dimissioni ed è stato sostituito da Giovanni Muti.

Nella riunione del 21 dicembre sono state assegnate le seguenti cariche: PRESIDENTE Oreste Leoni; Vicepresidente Valerio Tamagni; CASSIERE Giovanni Muti; SEGRETARIO Marcello Modella; CONSIGLIERI Walter Gemelli, Nicola Gemelli, Marco Giannoni.

Il presidente uscente Gianfranco Caffieri, rimasto in carica dal 1993 al 2007, è stato eletto presidente onorario.

IL CENTRO GIOVANI con le elezioni del 17 dicembre ha rinnovato il Consiglio Direttivo. Sono stati eletti: Matteo Galvani, Nicolas Maffei, Paolo Barghini, Matteo Muti e Giacomo D'Arena.

QUANDO DEI DI' CHE FURONO CI ASSALE IL SOVVENIR.

Breve enciclopedia di fattarelli riesi)

La giornata lavorativa volgeva al termine; era stata faticosa e lunga con tutte quelle ore passate con un lungo ferro in mano a "disgaggiare" i sassi dentro la tramoggia... presto si sarebbe tornati a casa: il fiasco del vino, una minestra calda, un po' di letto ristoratore in tutti i sensi... il nostro eroe già pregustava tutto questo ben di Dio con malcelata ansia, ma, forte del suo senso del dovere mentre la maledetta struttura continuava il suo affannoso trenichio, pensò di buttare nell'imbuto vorace ancora due o tre palate di sassi ma, lentamente, senza furia - tanto si stava per chiudere! - Ma, vuoi per la stanchezza (che era tanta), vuoi per la fame (tanta anche quella), il malcapitato perse l'equilibrio e finì insieme agli ultimi sassi, a testa in giù in quell'orrido inghiottitoio.

Fu un subitaneo coro di urla strazianti tra i presenti, grida, frasi sconnesse, capelli strappati dalla disperazione... gli operai correvano qua e là aspettando terrorizzati di vedere comparire dalla bocchetta i resti del loro compagno; ma, vuoi per l'estrema magrezza della potenziale vittima, vuoi che per quel giorno il Padreterno ne avesse visto fin troppe, il miserello, un po' malconcio, venne sputato fuori tutto intero da quella gola ingorda e insensibile.

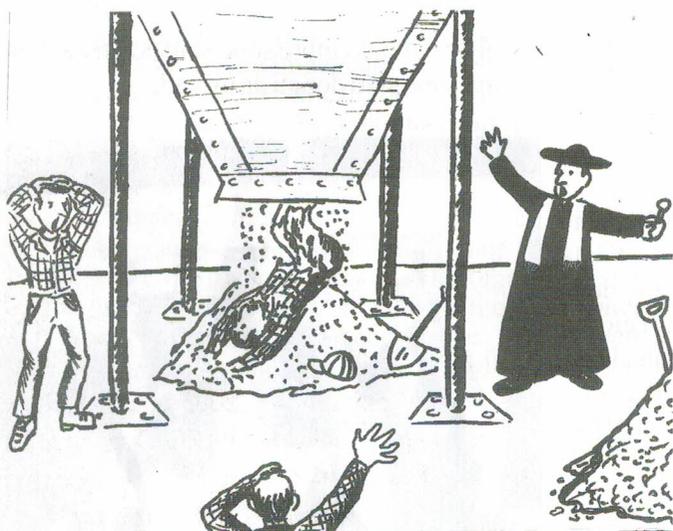
"Miracolo! Gente accorrete! Suonate le campane a distesa!". Gli astanti si sgolavano tutti felici e il parroco, che, chiamato in gran fretta dai colleghi era accorso con tutti i ferri del mestiere per spedire la povera vittima nel Paradiso dei morti sul lavoro, non riusciva a trattenere le lacrime e levava le mani al cielo salmodiando e lodando Dio con tutti i Santi.

Poi in mezzo alla confusione festosa di tutti gli intervenuti il prete, ancora commosso, si avvicinò al miracolato che, stralunato per tutta quella cagnara ed ancora un po' "sciabordito" per quella rischiosa avventura, aveva raccolto da terra e spolverato il

cappelluccio che lo riparava dal sole, e battendolo cristianamente sulle spalle con voce rotta dall'emozione gli disse - "E' stato Gesù, c'era Gesù con te sopra a quella tramoggia!" -

A queste parole l'ometto si arrestò, poi, sgranando gli occhi, rispose al prete lacrimante - "Ah! C'era anco lui? Ecco allora chi è stato con quello spintone a "stioccammi" di sotto!" -

Stendiamo sul finale di questa storia un velo pietoso.....



Vignetta di Rita Barbetti

Eliana Forma

il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottigliera



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

PUNTO LUCE IMPIANTI

Di Casini Pier Luigi

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. i. v. a. 01482390497

UN'ALTRA ISOLA D'ELBA

C'è davvero un'altra Isola d'Elba, ma è molto più piccola e meno fortunata della nostra. E poi non è nemmeno in mare. L'ELBA ISLAND è negli Stati Uniti d'America, in Georgia, Contea di Chatam, vicino alla città di Savannah.

Come detto, non è in mare ma nel mezzo del fiume Savannah che, in corrispondenza dell'isola, si suddivide in due rami, ed è a circa sette miglia dalla foce del Savannah nell'Oceano Atlantico. Dei due rami del fiume, quello a nord è più largo e profondo e consente il transito delle navi dirette a Savannah, mentre quello a sud è un canale attraversato da un ponte che collega l'Isola alla terraferma.

Ha una superficie di 850 acri (circa 3,5 Km²), metà della quale occupata da un deposito costiero di gas naturale liquefatto, scaricato da grandi navi metaniere che provengono dagli impianti di liquefazione situati lungo le coste dell'Africa. Accanto al deposito c'è l'impianto di rigassificazione e la stazione di pompaggio che attraverso un gasdotto immette il metano nella rete della Georgia.

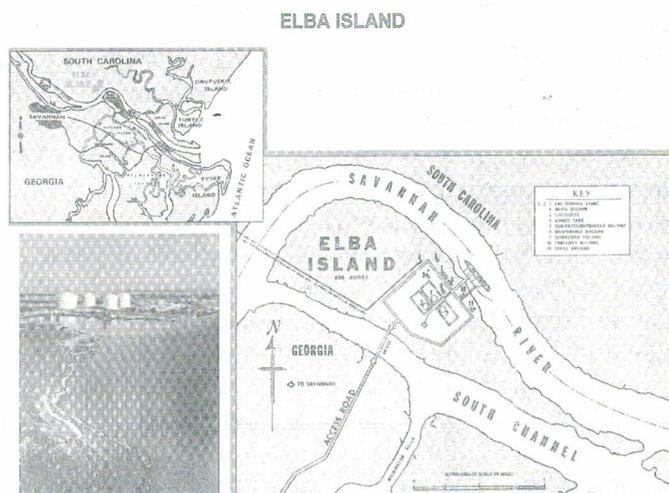
Anticamente l'isola era chiamata Gibbet Island, poi Hoghs Island e quindi Spirit Island. Verso il 1815 prese infine il nome di ELBA ISLAND in concomitanza ed in ricordo dell'esilio di Napoleone sulla nostra Isola. Forse proprio perché anche chi era costretto ad abitarvi era considerato come in esilio.

Infatti l'Isola era abitata soltanto dal guardiano di un faro, che vi era stato installato per indicare la rotta alle numerose navi in transito. Uno degli ultimi guardiani si chiamava George W. Martus ed aveva iniziato il servizio di Fanalista nel 1887 insediandosi insieme alla madre ed alla sorella Florence Martus, ritirandosi poi per andare in pensione nel 1931. In quel lungo periodo di tempo, la sorella Florence divenne famosa in tutto il mondo marittimo col soprannome di Waving Girl, cioè "la ragazza ondeggiante" perché aveva l'abitudine di salutare le navi in transito agitando un fazzoletto bianco. A Rio Marina avremmo detto che "faceva le spezzolate". Sembra che nei 44 anni di permanenza sull'isola abbia salutato così almeno 50.000 navi. Era il suo unico passatempo, anche perché, allora, le navi ancora non si fermavano.

L'isola era, oltre che senza abitanti, senza animali e con scarsa vegetazione ed era destinata a ricevere i materiali che periodicamente venivano dragati dal fiume Savannah per mantenere i fondali occorrenti per il transito di grandi navi. Ancora oggi la metà superiore dell'Isola rimane destinata a deposito di tali materiali.

Soltanto nel 1971 un Giudice della Corte Suprema della Contea di Chatam, per motivi di pubblica utilità, firmò un

ordine di esproprio dell'Isola, assegnandola ad una Società petrolifera, la S.N.G. (Southern Natural Gas Company) contro pagamento di 1.935.000 dollari ai circa 300 proprietari, tutti discendenti del Colonel Solomon Shad, che ne era unico proprietario verso la fine del 1700. La NSG, fra il 1973 ed il 1978 costruì sull'isola un deposito di gas naturale liquefatto, installando 3 serbatoi in acciaio da 400.000 barili ciascuno, ed un quarto serbatoio da



Above: Map of Elba Island, Georgia, showing location in the Savannah River, no date.
Left: Elba Island, circa 2000s.

1.000.000 di barili venne aggiunto nel 2005. La LNG, che è una società del gruppo petrolifero CL PASO Company, ha molti altri depositi ed impianti di rigassificazione sparsi lungo le coste dell'Atlantico, nonché impianti di liquefazione e depositi in vari porti dell'Africa, ove arrivano i gasdotti provenienti dall'entroterra e da dove partono le navi metaniere per l'America.

La LNG infine, è la Società che dovrebbe costruire il contestato impianto di rigassificazione progettato per Brindisi di cui si sente spesso parlare, ma che è tuttora bloccato per l'opposizione degli ambientalisti e delle popolazioni locali.

Come detto all'inizio, l'origine del nome dell'Isola secondo le fonti locali (Kenneth Krakow's Georgia Place—Names), è legato all'esilio di Napoleone, ma, pur senza alcuna prova, è bello pensare che sia stato invece qualcuno dei tanti marittimi elbani imbarcati sui bastimenti diretti al Porto di Savannah, che abbia cominciato a chiamarla così, per aver trovato una vaga somiglianza di qualche caletta o di qualche punta, o forse per pura e semplice nostalgia dello Scoglio, che, da sempre, colpisce gli Elbani quando sono lontani dall'Isola.

R. D'Abundo

NONNA MARIA, UNA STORIA VERA

Era stata bizzarra e incostante quasi tutta l'estate di quel 1914 perché, a giorni di gran caldo, ne seguivano altri di freddo inconsueto ed improvvisi temporali sconvolgevano la rada indifesa di fronte al paese, obbligando i pescatori a correre sulla spiaggia per tirare in secca le barche e gli equipaggi dei piccoli bastimenti ad ormeggi affannosi a ridosso dei pontili perché il molo, allora in costruzione, non offriva un sufficiente riparo alla furia del vento e delle onde.

Così la gente di quel piccolo e laborioso paese, incassato tra la miniera e il mare, guardava con preoccupazione al ridursi dei ritmi di scavo, trasporto e carico del minerale di ferro che per loro rappresentava l'esistenza, paventando un tracollo economico ed un inverno pieno di incognite.

Anche in quel giorno di fine settembre c'era, imprigionato nell'aria pomeridiana, un vento turbinoso di grecale che con raffiche scure e rabbiose increspava il mare e poi, risalendo la stretta valle che tagliava il paese, si accaniva sulla campagna d'intorno piegando gli alberi mentre l'erba alta si ammainava come una vecchia vela ingiallita sotto il cielo ammassato di nuvole gonfie.

Quando la prima folata sfiorò la piccola casa scalcinata, costruita nel podere di San Giuseppe proprio lì dove la strada tra Rio e la Piaggia si piegava in una stretta curva, l'imposta di una finestra cominciò a sbattere sul muro, con colpi secchi e ripetuti ingigantiti dal silenzio.

Maria trasalì e di colpo riaprì gli occhi: non era più in quel breve e confuso sogno, dove sua madre la chiamava da lontano mentre lei camminava leggera sullo stradello tra siepi di biancospino ma nella piccola stanza del piano terra, seduta, con la piccola Giulia che le dormiva beatamente in grembo, le manine strette al suo braccio e i capelli biondi, arruffati, sparsi sulla sua spalla.

Le altre bambine più grandi stavano silenziosamente sedute attorno al grande tavolo di legno grezzo nel centro della stanza: Giuseppina e Assuntina, che frequentavano le elementari alle scuole evangeliche, erano intente ed interessate ai loro quaderni mentre Giovanna, di poco più piccola, scarabocchiava su un vecchio foglio pieno di ghirigori cercando di imitare le sorelle.

Un pò più in là, in una culla artigianalmente costruita da nonno Eugenio, c'era l'unico maschietto, di poco più di un mese, che si agitava respirando a fatica spossato da una febbre insistente e di origine allora sconosciuta.

Era nato cagionevole Alfredino e il dottore, nelle poche volte che lo aveva visitato, aveva scosso la testa preoccupato mentre il suo sguardo non lasciava a Maria nessuna speranza anche se lei, con coraggio e testardaggine, continuava a vegliare le sue notti alla luce fioca della candela, nell'inutile lotta per farlo respirare meglio fino a quando non lo vedeva dormire di un sonno perennemente agitato.

Nella stanza la luce del giorno si andava affievolendo così Maria si alzò dalla sedia, posò delicatamente Giulia su una vecchia coperta militare stesa sul pavimento e accese il

lume a petrolio regolandone sapientemente la fiammella poi lo appese ad un gancio che pendeva dal soffitto e il chiarore improvviso illuminò la stanzetta svelandone i contorni e il modesto arredamento.

Così facendo passò davanti a un grande specchio che lei aveva coperto con un drappo nero fin dal giorno che suo marito non c'era più, stroncato da una polmonite fulminante che in due giorni se l'era portato via lasciandola sola e senza mezzi con le quattro bambine e in attesa del quinto che sarebbe nato già orfano.

Quello specchio drappeggiato di nero rappresentava per Maria la rinuncia a sé stessa e alla sua vita, ai suoi sentimenti che non fossero solo di dedizione ai figli e alla casa: non avrebbe rivisto più il riflesso di quella donna dai lunghi capelli neri, alta e dal viso bello e severo che tante volte Alfredo aveva accarezzato con timida delicatezza facendolo arrossire. Quella donna, a trentadue anni non c'era già più, se n'era andata via con lui, per sempre.

Sfiorò, sull'attaccapanni vicino alla porta, il cappello di feltro grigio bordato di scuro che il marito metteva la domenica mattina per andare in chiesa e che teneva fino a mezzogiorno quando, allegro e finalmente riposato, sedeva con la famiglia attorno al tavolo dove Maria avrebbe servito la pastasciutta col galletto, pranzo del giorno di festa, innaffiata da un bel bicchiere di vino che gli faceva gocciolare i baffi, con grande divertimento delle bambine che si guardavano ridacchiando di nascosto sotto lo sguardo, fintamente severo, della mamma.

Un respiro, più affannoso del solito, la strappò ai suoi pensieri e corse davanti alla culla dove Alfredino, in preda ad una crisi convulsiva, si agitava rosso di febbre: Maria gli toccò la fronte che bruciava e le parole di Don Salvi le tornarono in mente prepotenti - "Mi raccomando Maria..... portamelo a battezzare per tempo assennò lo sai che gli tocca il Limbo!" - e lei aveva il terrore del Limbo, quel posto buio e ignoto dove i bambini che morivano senza Battesimo sarebbero andati.

Non poteva pensare ad Alfredino solo in un posto buio e sconosciuto, così andò a prendere dal cassetto di un canterale nella camera di sopra il suo grande scialle di lana nero da vedova e alla lesta tornò giù, sollevò il bambino e tenendolo in braccio lo avvolse tutto, passandosi poi un lembo dietro la testa in modo da formare un unico riparo contro il vento.

Si fece accendere da Assuntina una candela, che tenne con la mano sinistra, raccomandò a Giuseppina, che era la più grande e assennata, di far star buone le sorelle fino all'arrivo del nonno ed uscì nel cortiletto e poi nella strada ventosa.

Era ancora chiaro quando Maria iniziò a camminare con passo svelto, tenendosi al bordo della strada sterrata che portava alla Marina, e si vedevano, stagliate nitidamente nel panorama, le numerose case di campagna e gli orti recintati da alti muri grigi; davanti a lei il vento soffiava a raffiche tese e piegava la fiammella della candela che,

ostinatamente e senza un'effettiva ragione, continuava a stringere nella mano sinistra, mentre il braccio destro, stretto intorno al bambino, incominciava a farle male ma questo non la preoccupò, sapeva per esperienza che poi le sarebbe passato.

Incontrò prima un veloce calesse trainato da un agile cavallo nero e dopo un carro, che lentamente cigolando tornava, carico di fieno, da qualche campagna; poi, all'altezza dei Casotti, le nuvole scure chiusero tutto l'orizzonte e cominciò a piovere con gocce rade e pesanti che sollevavano piccoli anelli di polvere dalla strada.

Maria si strinse ancora di più nello scialle: percepiva sempre il calore del bambino sul suo braccio ma non sentiva più il piccolo respiro affannoso e pensò che si fosse addormentato, ma con sollievo si rese conto di essere arrivata alle porte del paese. Udì lo scrosciare dell'acqua che fluiva ai Pozzi nelle vasche di marmo, il tonfo secco dei lenzuoli che le donne sbattevano vigorosamente prima di risciacquarli e soprattutto il cicaleccio continuo, interrotto da allegre e complici risate, delle lavandaie che, spettegolando, cercavano di dimenticare la fatica e i dolori alle mani. Due di loro, dritte a sostenere sulla testa il peso delle bagnarole piene di panni lavati, camminavano davanti a lei con una mano sul fianco appoggiata al ruvido grembiule di cotonina e l'altra sul recipiente per equilibrarlo mentre chiacchieravano allegramente. Maria ne invidiò per un attimo la vitalità, lei non era mai stata a lavare ai Pozzi perché sua madre glielo aveva sempre vietato considerandolo un luogo di ritrovo per comari ciaccione e anche Alfredo, dopo che si erano sposati, non era mai stato favorevole.

Nell'officina della miniera, dove si stava ancora lavorando, echeggiavano i colpi sordi dei magli e il tintinnare delle lamiere che il vento faceva sbattere una contro l'altra e dalle finestre dei palazzi di fronte qua e là trapelava il chiarore dei primi lumi accesi dalla gente che, sorpresa dall'improvvisa oscurità, era rientrata frettolosamente nelle case.

Non pioveva più, e le poche gocce cadute erano state prosciugate dal vento quando Maria, con passo spedito, attraversò la strada principale del paese incurante degli sguardi incuriositi dei pochi passanti e di quelli che, malgrado il tempaccio, sostavano fuori dalle osterie.

Solo una donna, uscita da un negozio, la salutò con un cenno del capo al quale lei non rispose ma in quel momento però si accorse che aveva la mano sinistra e la manica del

vestito imbrattate di rigagnoli di cera calda, colata dalla candela che era ancora miracolosamente accesa e gettava un alone sui lastroni della via.

Doveva far presto, doveva battezzare il bambino che in quel momento non sentiva più nè muovere e nè respirare.

Attraversò quasi correndo i robusti archi di mattoni che sorreggevano i binari e il transito dei vagoni pieni di minerale dalla miniera fino al deposito del Recinto e, dopo una breve discesa, Maria vide finalmente la piccola chiesa.

La porta era socchiusa e dall'interno arrivava l'odore acre delle candele appena accese e lei spinse il battente con un ginocchio ed entrò.

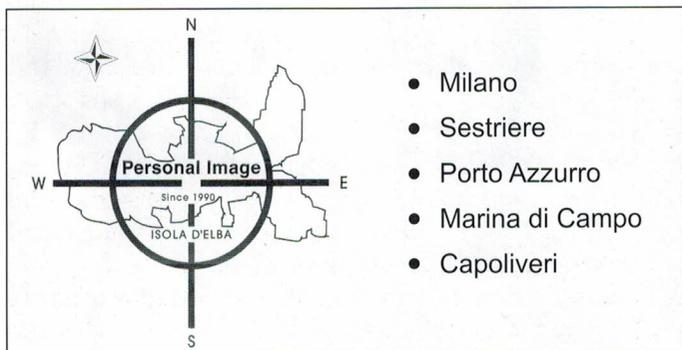
Don Salvi, con suo grande sollievo, era vicino all'altare che stava dando gli ultimi ritocchi per il vespro serale e quando la vide le corse incontro premuroso - "Maria" disse - "finalmente l'hai portato! Ma come mai a quest'ora e con questo tempaccio..." - "Perchè è peggiorato!" - rispose lei con la voce affannosa e incrinata di pianto - "è peggiorato e voglio che me lo battezzi subito" - e così dicendo spense finalmente la candela che le bruciava nella mano appoggiandola su una panca, poi sollevò il lembo dello scialle scoprendo il bambino che avvicinò al prete.

Don Salvi, che di bambini ne aveva visti e battezzati tanti, si rese subito conto che da quel fagottino pallido che Maria gli porgeva la vita se n'era andata ma dalla sua voce e dal suo sguardo non lasciò trapelare nulla, così, con finta noncuranza, indossò i paramenti ed accostatosi all'acquasantiera bagnò la testa del bambino.

- "Allora Maria come lo vogliamo chiamare questo piccolino?" - Lei abbassò gli occhi e provò a sorridere - "Alfredino, lo voglio chiamare come il su' povero babbo..." - E la voce chiara di Don Salvi echeggiò nella piccola navata mentre compiva quel gesto coraggioso e misericordioso - "Ego te baptizo Alfredo... in nomine Patris, Filii et Spiritus Sancti... Amen" - mentre in cuor suo chiedeva perdono a Dio per aver mentito a quella povera donna ma soprattutto pregandolo di accogliere quell'anima innocente.

- "Ora rimballelo bene bene che c'è una ventolata e riportatelo su! Da questo momento l'anima di questo bimbo è salva" - Detto così la salutò rincuorandola e Maria, stringendo di nuovo a sè quel povero bambino morto, riprese la lunga strada che l'avrebbe riportata a casa dalle sue quattro bambine allegre e piene di vita.

Luciano Barbetti — Dicembre 2007



Enoteca
**Vecchia
Cantina**
di Simone Giannoni

Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo

I VECCHI TRAGHETTI

(Ottava ed ultima puntata)

Nel precedente numero è stato indicato come 100 la portata passeggeri del Planasia; evidentemente si è trattato di un mio errore di battitura e deve correttamente intendersi 1000. Me ne scuso con i lettori e ringrazio coloro che me lo hanno fatto notare.

Nel corso della pubblicazione della storia delle navi impiegate per il trasporto di merci e passeggeri nell'Arcipelago Toscano mi è giunta la foto di una delle più antiche, della prima generazione, che risalgono come costruzione alla seconda metà dell'800, e per completezza d'informazione ritengo opportuno metterla a disposizione dei lettori. Si tratta del **GIANNUTRI** così come documentato dallo sconosciuto passeggero (o imbarcato) nell'annotazione autografa.

Il piroscafo è costruito nel 1862 dal Cantiere Hitchell e C di New Castle; lunghezza 56,05, larghezza 7,62 metri, può trasportare 330 passeggeri nel periodo estivo e 158 in quello invernale ad una velocità di circa 11 nodi.

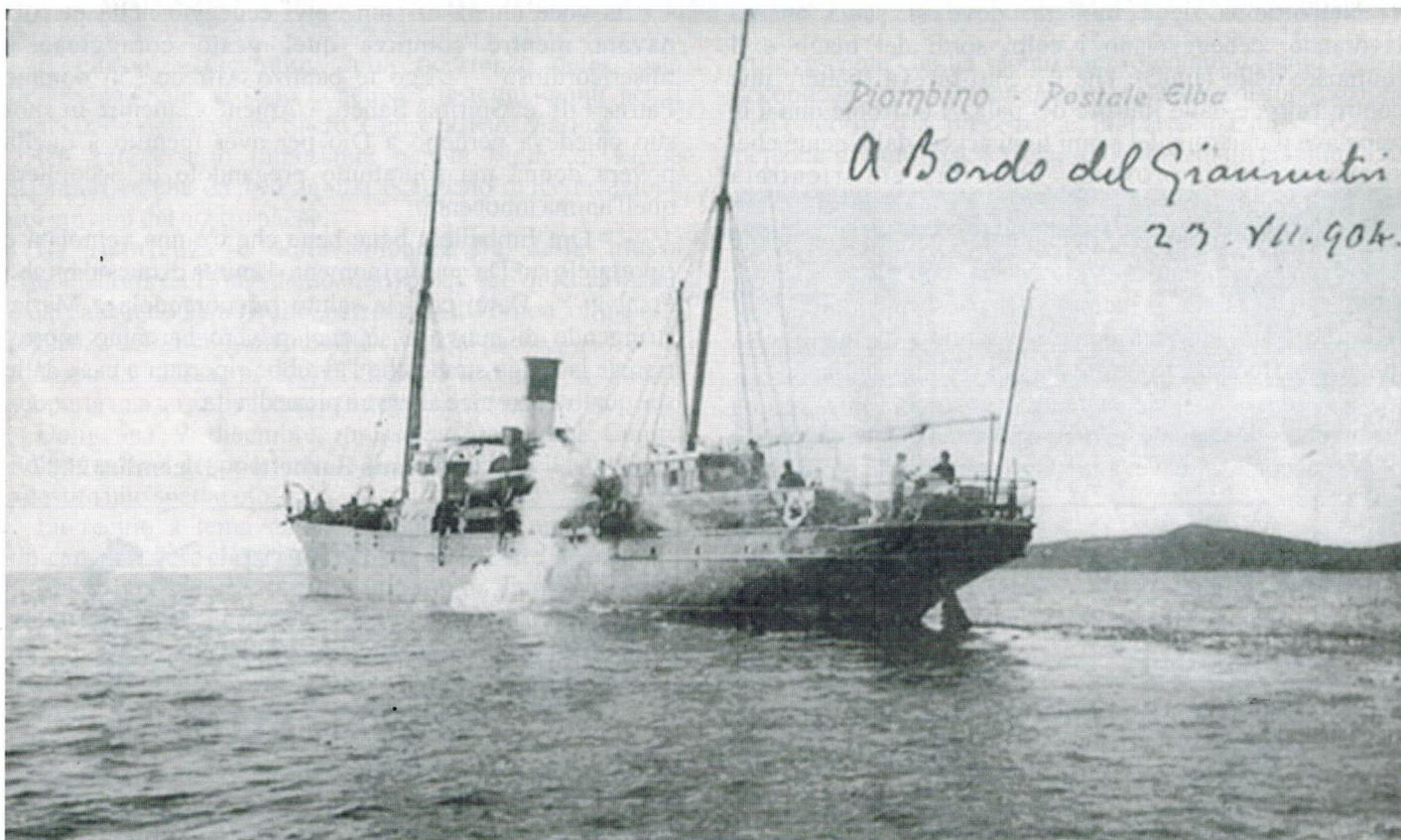
Nasce con il nome Liguria e nel 1882 prende il nome di Giannutri, dopo la fusione tra le due più importanti Società di Navigazione Italiane, la Rubattino di Genova (che ne è proprietaria) e la Florio di Palermo, nella Navigazione Generale Italiana (NGI) avvenuta nel Settembre 1881.

Nel 1913 viene ceduto all'armatore Ortensia Plessa, con sede societaria prima a Costantinopoli e successivamente a Genova, e prenderà il nuovo nome di Jeanne R.

Non si confonda questo Giannutri con uno successivo, quello che nel 1915 prenderà la ex Elba del 1912.

Nel chiudere la storia dei vecchi traghetti desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato nel reperire notizie ed immagini sì da potere offrire un quadro esauriente della storia della navigazione mercantile nell'Arcipelago Toscano dalla fine dell'800 ai nostri giorni.

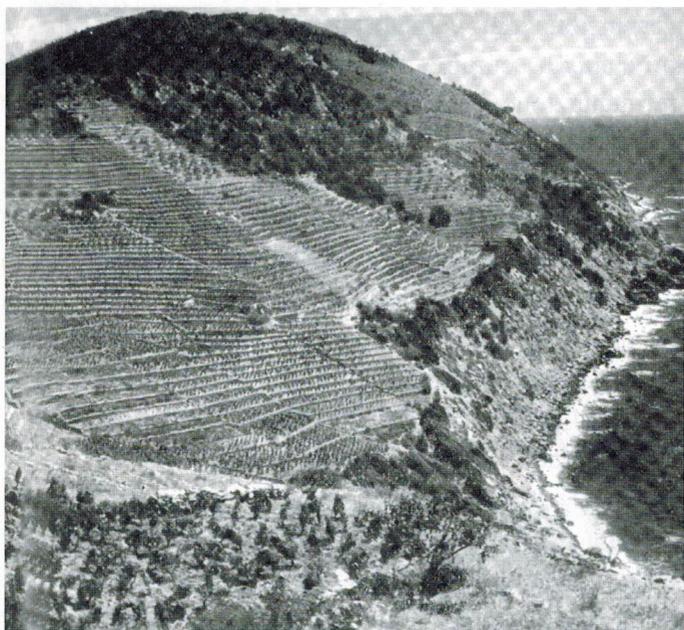
Corrado Corrini



“*Elba di vino ferace*”. Così, Plinio, scrittore e storico dell'antica Roma (primo secolo d.C.), definisce l'Elba.

Questa citazione ricorda che l'isola era nota sin dai tempi più antichi per la produzione del vino e la coltivazione della vite. Di questa antica e tradizionale attività isolana, sono testimonianza le anfore vinarie recuperate sui fondali intorno all'Elba insieme coi resti di antiche navi le quali trasportavano il vino con molta probabilità fino nelle mense imperiali di Roma.

Aulo Gasparri, laureato in scienze agrarie, titolare di una casa vinicola produttrice di spumanti e vini tipici elbani (“*Spumanti Elba*”, nei pressi di Portoferraio), nel suo libro “*Lo Zibaldino. Noterelle elbane e facete*” (1) così parla della tradizionale vitivinicoltura



Costa occidentale e vigneti anni '50

isolana” *L'Elba può vantare da tempo immemorabile una notevole tradizione enologica e ancora oggi la viticoltura riveste una fonte di ricchezza e di prosperità nella sua economia. Forse la vite nacque spontanea o forse furono le genti semitiche a trasportarla nell'isola in una delle loro trasmissioni verso l'occidente e vi prosperò avendovi trovato terreno ferace e clima adatto. Senza addentrarsi troppo nella leggenda si può affermare che la viticoltura elbana è tanto antica quanto possono essere le più remote memorie che dell'isola fanno cenno...*”

Rispetto a quei tempi remoti ricordati da Aulo, in epoca molto più recente (1879) l'ing. Giulio Pullè parla in modo dettagliato e con dati tecnici di produzione di

vino e di coltivazione della vite all'Elba nella sua opera “*Monografia agraria del circondario dell'isola d'Elba. (con cenno storico)*” (2).

Così il Pullè: “*La coltura dei vigneti è quella che fra tutte le industrie agrarie del circondario ha l'importanza massima, essendovi impegnati quasi cinquemila ettari di terreno, vale a dire un quarto della superficie totale dell'Elba, e rendendo da sola molto più che non tutte le altre unite insieme...*”

L'autore elenca la qualità dei vitigni più diffusi: biancone procanico, sangiovetto, aleatico, ansonica, moscatello, paradisa, malvasia, caranella, colombana, riminese, luglierina.

“...sono state introdotte anche viti di Francia della Borgogna e del Bordolese, e siccome hanno trovato nell'isola un habitat favorevole e fruttugiano abbondantemente sia in piano che in collina, stanno prendendo un discreto sviluppo.... La coltivazione delle viti è assai avanzata ed ha il non piccolo pregio della uniformità...”

Il Pullè poi si sofferma sui modi di coltivazione e sui momenti più importanti.

“...le piantagioni sono fatte a filoni, colla distanza di un metro da pianta a pianta o da filone a filone, dopo che il terreno è stato coltato, ossia smosso e rovesciato per un metro e più di profondità.

Non si adoperano mai le barbatelle, ma sempre maglioli, che si scelgono dalle viti migliori e più feconde...I maglioli si infliggono nel terreno coltato e spianato a mezzo di un ferro detto verrina il quale è bipartito all'estremità inferiore, lungo un metro e del diametro di 18 millimetri. Dopo piantati, i maglioli si recidono con le forbici sopra il secondo o terzo occhio...”

Questo è il metodo di coltivare le viti:

“*In dicembre si scapecchiano, cioè si recidono con ben affilato trincetto o pennato, i tralci aldisopra del sesto o del settimo occhio, sciogliendo le viti dai pali (se sono palate) per lasciarle libere alla potatura. In gennaio si fa la potatura colle forbici (da pochi col pennato) e quindi, se le viti non sono tenute basse od a ceppaia, si palano a capannelli...Agli ultimi di febbraio si zappano a gabbione alla profondità di 40 centimetri con zappa o bidente, accigliando la terra in mezzo al filone, onde le viti rimangono scalzate. Nell'aprile si fa la*

ritoccatura, cioè si tornano a zappare in modo che le viti siano rincalzate e resti una fossetta, appunto dove si trovava il ciglione.

Nel maggio si fa la spollonatura, cioè si tolgono alle viti i getti inutili e si raccomandano i buoni ai pali, legandoli non molto strettamente con giunchi, perché i venti non li danneggino. Nei primi di giugno si recidono le sommità dei tralci aldisopra dei pali con falce o trincetto. Nel luglio si fa la seconda ritoccatura o meglio rigovernatura, smovendo e spianando superficialmente la terra e mirando in special modo a liberare le vigne dalle erbe. In generale si sogliono fare tre solforazioni: la prima quando la vite è in gemma, la seconda dopo la spuntata, la terza agli ultimi di giugno.



Poggio e marcianese con i vigneti anni '50

L'ultima operazione che si fa ai vigneti è quella di spogliare, dieci o quindici giorni prima della vendemmia, la vite dai pampani, onde l'uva resti ben soleggiata e si maturi egualmente....”

Il Pullè continua e dice che il vino “è la grande risorsa dell'isola d'Elba: se per un accidente quella venisse a mancare, questa piomberebbe d'un tratto nella miseria, intesa nel più stretto senso della parola. Credo di essere nel vero asserendo che il benessere morale e materiale e l'aumento della popolazione elbana hanno camminato di pari passo collo sviluppo della sua industria vinifera”

In effetti in quell'epoca, quando ancora non si conosceva il significato della parola turismo, le statistiche dimostrano che la popolazione diminuì fortemente negli anni in cui la crittogama decimò i vigneti. La miseria aumentò come pure l'emigrazione.

Trovato il modo di salvare la vite, il popolo elbano tornò ad impiantare viti: il contadino faceva denari (anche perché il prezzo del vino era notevolmente salito),

La Piaggia Autunno-2007

comprava piccoli appezzamenti e piantava nuove vigne. La produzione rimontò tanto da superare la situazione che c'era prima della crittogama e la popolazione tornò a crescere.

Ancora il Pullè sulla tecnica della vinificazione: “...il metodo di fare il vino quale è tenuto dagli elbani, è più imperfetto che semplice. Eccone il processo: si vendemmiano le uve a settembre, raccogliendo le bianche prima e le nere poi. Si sgrappano un poco e quindi si ammostano coi piedi da tre gabbie di legno poste aldisopra dei palmenti, in cui passano ammostate. I palmenti sono pile in muratura, a base quadrata o rettangolare, alte da un metro e mezzo circa e di larghezza variabile da un metro e mezzo a due, totalmente aperte aldisopra e con un sifone aldisotto. Ognuno in cantina ha uno o due palmenti, secondo l'estensione del vigneto. In questi recipienti, che si procura di empiri in un sol giorno, avviene la fermentazione, la quale non si protrae comunemente al di là di sei giorni, di rado la si lascia raggiungere gli otto. Durante la fermentazione si tengono coperti i palmenti con tavole di legno o con coperte bagnate, per togliere al contatto dell'aria i grappi portati alla superficie dal mosto in ebollizione. Scorso il tempo destinato alla fermentazione, si fa sortire il vino per l'apertura inferiore dove è collocato il sifone e si riceve in recipienti di terra, legno o rame si porta in botti ben preparate e diligentemente insolforate.

In queste il vino prosegue per più giorni la sua fermentazione, avendo i gas libera uscita dal cocchiume, non tappato che con una foglia di fico. Le botti si ricolmano spessissimo fino a mezzo novembre, alla quale epoca si chiudono ermeticamente. In generale il vino si vende subito fatto o durante l'inverno: se però le vendite si protraggono, allora si fanno due travasi, uno nel gennaio e l'altro al marzo. In settembre si travasano nuovamente i vini che si vogliono invecchiare. Ciò si fa eccezionalmente per i soli vini di lusso.... Non tutte le uve dell'isola vengono convertite in vino sul luogo, una grandissima partita viene venduta ai mercati del genovesato che la trattano alla loro maniera....”

La gran parte dei vigneti era divisa tra un numero infinito di piccoli proprietari essendo pochi i forti e grandi produttori: tra questi, il Pullè ricorda i signori Traditi, Damiani, Mibelli, Tonietti, Vadi, Perez ecc. Nelle case dei piccoli proprietari era la cantina la parte più bella e più curata con a disposizione attrezzi per la vinificazione e la conservazione del vino. Nella cantina

sono posti i palmenti e le botti. Le botti sono tutte in scelto legno di castagno: contengono in genere da 20 a 50 ettolitri ma molte hanno capacità maggiori fino a 100 ettolitri. Il vino non viene mai posto nelle botti se prima non sono state diligentemente insolforate.



Vigneti sulla spiaggia di Agnone anni '50

Negli anni cinquanta del secolo scorso la media annuale di produzione di uva era intorno a 215.000 quintali con una produzione di vino di circa 150.000 ettolitri (3).

Numeri che sono certamente incommensurabilmente superiori non solo a quelli odierni ma anche a quelli a partire dagli anni sessanta in poi, periodo in cui esplose il turismo.

Non ho voluto portare numeri perchè penso che le foto degli anni cinquanta siano molto più significative ed eloquenti coi loro vigneti.

Se poi qualcuno volesse vedere cosa è successo di questi vigneti può fare una passeggiata nel bosco: camminando, camminando incontrerà terrazzamenti di antichi vigneti tutti boscati.

Concludo con una battuta.

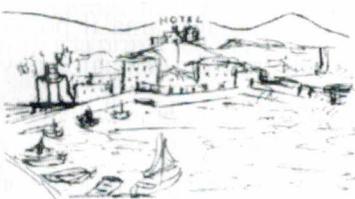
Sono convinto che se Plinio potesse ritornare in vita scriverebbe: "Ilva vini non ferax".

Marcello Camici

Bibliografia

- 1) Aulo Gasparri "Lo Zibaldino. Noterelle elbane serie e facete"
Editrice Stefanoni. Lecco. 1981
- 2) Giulio Pullè "Monografia agraria del circondario dell'isola d'Elba (con cenno storico)"
Tipografia Elbana. Stab.to Lit.o e Fot. R. Marocchini, Livorno.
Portoferraio 1879
- 3) Ente Valorizzazione Elba "Questa è l'Elba"
Stabilimento Grafico Capriotti. Roma. 1955

MINI HOTEL



Easy Time

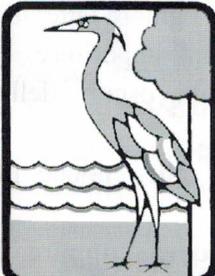
Via Panoramica, 8 - 57038 Rio Marina - Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691
www.minioteleasytime.it - easytime@elbalink.it - info@minioteleasytime.it

SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel. 0565/924163



Mambo



HOTEL AIRONE
del Parco & delle Terme

★★★★★
Loc. San Giovanni
PORTOFERRAIO
Isola d'Elba
Tel. 0565.917447



**FERRAMENTA
MERCANTELLI**

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità
Articoli da Pesca e Subacquea
ESCA VIVA
Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: amercantelli@elbalink.it

E maggior fortuna sarebbe, se in Italia ci fossero più toscani e meno italiani

(Curzio Malaparte)

Questo è il prologo, paradossale a dire il vero, di un libro divertente che registrò, specialmente in Toscana, un bel successo editoriale verso gli anni '60.

Si tratta di una lettura da divorare tutta d'un fiato, per la sua prosa limpida ed elegante e per il contenuto che svia disinvolto e iperbolico fra il burlesco e lo scanzonato, così, senza peli sulla lingua, alla maniera toscana, perché "i toscani - dice il suo autore- hanno il cielo negli occhi, e l'inferno in bocca.

Parlo di MALEDETTI TOSCANI, edito da Vallecchi nel lontano 1956, quando il suo autore, Curzio Malaparte, toscanaccio di Prato, riempiva spesso le cronache letterarie del tempo, valendosi del riconosciuto prestigio di scrittore che aveva licenziato, nella messe copiosa dei suoi scritti di saggista e di giornalista polemico, libri come Kaput, come La pelle, Mamma marcia.

Riordinavo la biblioteca quando quel libro m'è capitato fra le mani con tutto il fascino e il monito che le vecchie pubblicazioni dimenticate sanno solitamente esercitare, richiamando dimensioni di realtà ormai confinate nel ricordo.



La Pieve di San Giovanni

Le sue pagine ingiallite, che recano i segni delle diverse e divertite letture di altri tempi, sono state un invito a ritornare sui luoghi di Malaparte, quelli da lui richiamati con struggente nostalgia e descritti con una pungente vena di comicità che fa da contrappunto al realismo, alla lirica e poetica interpretazione del paesaggio toscano, alla disanima sui pregi e sui difetti di un popolo che vanta nobili e antiche tradizioni.

Il tutto, poi, le descrizioni, i ricordi, le riflessioni, sono resi nel ritmo di una prosa agile, disinvolta, incline all'effetto del colore e di una fresca spontaneità, dove ambienti, situazioni, personaggi popolari dal profilo indimenticabile, uomini illustri, si compongono in un affresco a tutto campo, realizzato a tinte forti e vivaci, accattivante, dal messaggio inequivocabile: i toscani sono maledetti, proprio in forza della loro particolare originalità e del loro sentirsi figli unici di una grande tradizione storica e artistica, che tutti ci invidiano.



La Pieve di San Giovanni

E' ovvio come quel "maledetti" sia una iperbole, un giocare con le paroleeppure lo è fino ad un certo punto.

Malaparte, avvezzo al parlar chiaro, ama il popolo toscano, rende omaggio alla sua Prato dei cencioli dove ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza, si mescola volentieri col popolino dei mercati, delle piazze affollate, dei vicoli, dove la lingua, che vibra ancora fresca e immediata nei modi di dire e nelle espressioni giornalieri, ricorda quella grande stagione della storia quando dal basso, dalla gente comune, nacque il Volgare, e fu l'origine della lingua italiana, per la sua concretezza e per la sua carica espressiva, che i grandi letterati del 200 affineranno poi con opere sublimi e imperiture.

Il Volgare, il popolo, gli anni oscuri dell'alto medioevo.

E il pensiero corre altrove.... alle antiche pievi toscane.

Forse Malaparte non conosceva, oppure l'ha considerato irrilevante nell'economia del suo peana alla

Toscana, come proprio in Toscana, e proprio negli anni più oscuri del Medio Evo, quando le scorrerie dei barbari devastavano la nostra penisola, ebbe origine quel rinnovamento in senso "Volgare" del linguaggio architettonico e figurativo da cui è nata la nostra civiltà artistica medioevale e rinascimentale.

Forse non ne era a conoscenza perché la critica storica, e in specie quella artistica, sono inclini ad ignorare l'originalità e la collocazione, prima dell'anno 1000, delle "antiche pievi toscane, che invece fiorirono numerose, e non manca la documentazione, in plaghe remote, lontane dai centri di potere, e fiorirono solo in Toscana, o meglio solo nell'ambito territoriale dell'antica Tuscia.

In quel periodo di interregno, che sta fra la fine dell'ordinamento amministrativo e fiscale dell'impero romano e l'inizio del nuovo ordine comunale, fiorirono autarchiche e libere comunità rurali di cui le pievi furono l'epicentro religioso e sociale.

Pertanto le antiche pievi, le poche che ancora restano, sopravvissute alle ingiurie del tempo e ancor più a quelle degli uomini, costituiscono uno straordinario documento etnologico e storico religioso, che ancor meglio precisa l'originalità della tradizione civile e artistica che ci appartiene.

Qui, nell'isola d'Elba, ne resta una, parzialmente diroccata: S. Giovanni, sullo scosceso versante del monte Capanne. Isolata, in una foresta che allora era certamente assai più vasta e impenetrabile, testimonia la vicenda di un significativo e vitale passato comunitario in cui si radicano tradizione e storia.

Ma torniamo a Malaparte e alle argomentazioni, che hanno suggerito il riferimento alle antiche pievi toscane

D'accordo in Toscana siamo originali, e forse anche un poco "Maledetti. Non va tuttavia perso il senso della misura, qualità che lo stesso autore riconosce propria della sua gente, nel valutarci.

Del resto in un mondo globalizzato, come quello in cui viviamo, molte, troppe cose sono cambiate da quel 1956, e forse ora Malaparte, nonostante il suo dire provocatorio e divertito, sarebbe indotto a una certa cautela, anche considerando come certi regionalismi sembrano costituire una insidiosa minaccia per la nostra identità nazionale.

In quel prologo è allora il caso di invertire i due termini: toscani e italiani. Lo facciamo, anche se, e ci sia perdonato, lo facciamo da buoni toscani con qualche timida riserva, ma senza supponenza.

Benito Elmini



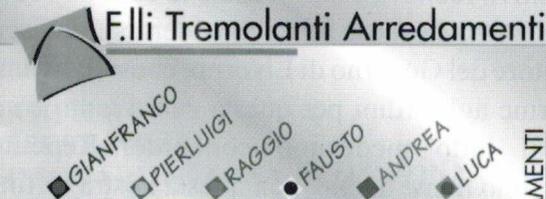
Autoscuola
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471



RISTORANTE
GRIGOLO
di Fiorella Tamagni

Pzza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.962114



F.lli Tremolanti Arredamenti

■ GIANFRANCO
□ PIERLUIGI
■ RAGGIO
● FAUSTO
■ ANDREA
■ LUCA

Via Gramsci, 110 - 56032 - Buti (Pi)
Tel. 0587 723385 - Fax 0587 725187
Cell. 335.5295435 - 329.3813522
www.tremolantiarredamenti.it
email: info@tremolantiarredamenti.it

TREMOLANTI ARREDAMENTI



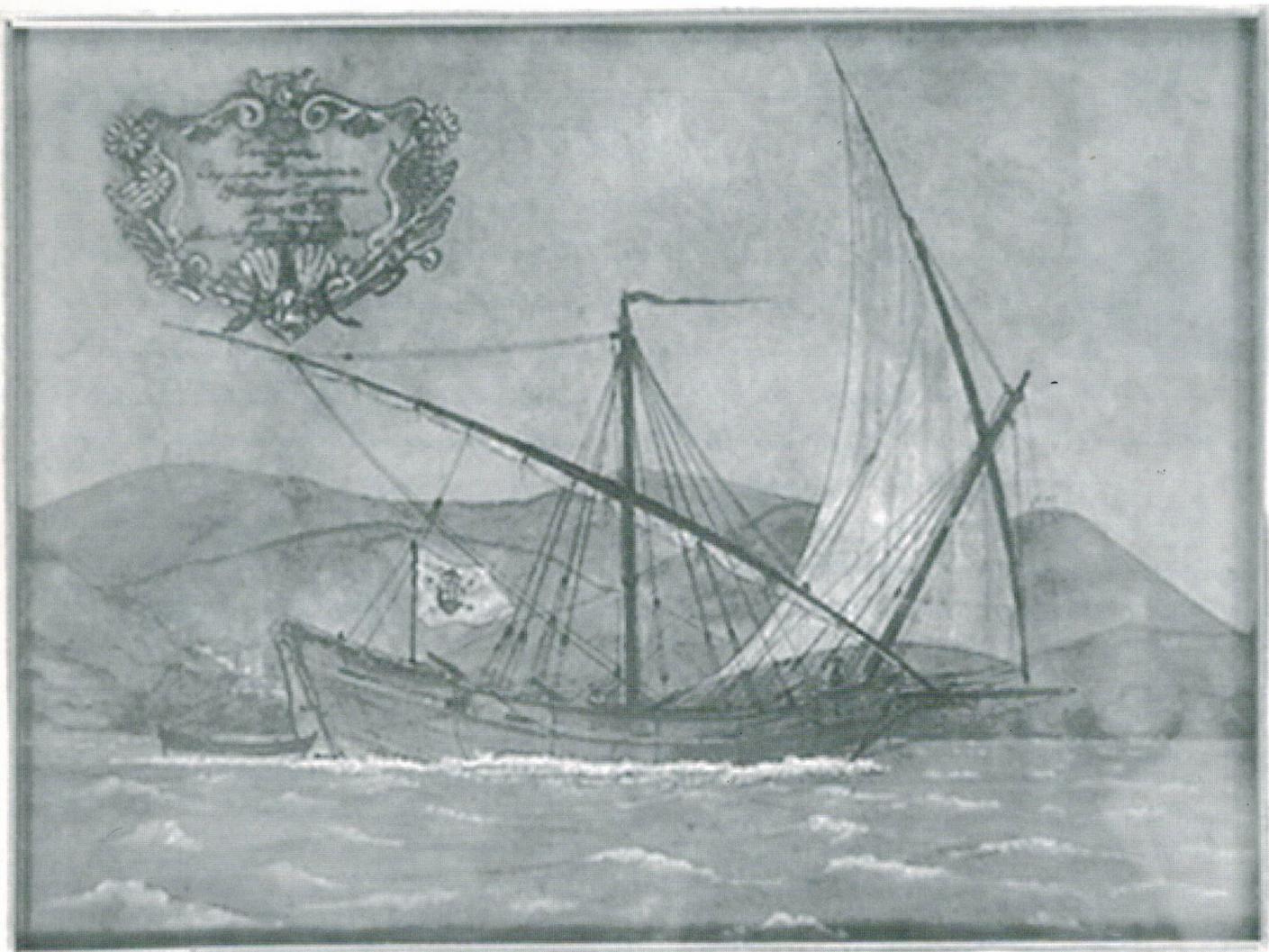
Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba

Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

Il primo di settembre del 1752 il padrone Antonio TONIETTI, "naturale" della Marina di Rio, naviga al comando della sua tartana denominata Madonna di Montenero e Santa Caterina. E' diretto alla spiaggia di Cecina con un carico di vena di ferro destinato alla Magona granducale. Improvvisamente, a largo di Torre Nuova vicino a San Vincenzo, il TONIETTI viene assalito da una *galerotta* tunisina, depredato del bastimento e del carico e fatto prigioniero; il caso vuole che il Vascello imperiale "l'Aquila" incroci proprio in quelle acque e, avvistato l'abbordaggio, vada in soccorso della tartana e, messi in fuga i corsari tunisini, riconquisti la tartana e liberi l'equipaggio. Per comprendere meglio la vicenda che coinvolge, suo malgrado, lo sventurato capitano riese, bisogna considerare che all'epoca, nonostante il notevole impegno delle potenze cristiane, la sicurezza dei traffici marittimi è ben lungi dall'essere garantita e gli attacchi corsari si verificano con una certa frequenza, anche a dispetto di un rinnovato attivismo diplomatico, teso a garantire pace e sicurezza sui mari. E' bene ricordare che nella seconda metà del Settecento la situazione politica della Toscana si presenta radicalmente mutata, poiché dopo la morte di Giangastone, ultimo della dinastia medicea, in base al trattato di Vienna del 24 gennaio 1737, sale sul trono fiorentino il duca Francesco Stefano di Lorena. Questi, otto anni più tardi, succedendo al suocero Carlo Alberto di Baviera, diventa imperatore del Sacro Romano Impero col nome di Francesco I. Il Granduca, divenuto imperatore, non dimentica i problemi della Toscana e, consapevole dei grossi rischi che corrono i traffici marittimi e commerciali nel Tirreno, inaugura una politica estera basata su rapporti diplomatici e commerciali con la Potenza musulmana. Ha in mente, così, di porre fine alla sciagurata guerra di corsa che da secoli funesta i nostri mari e costringe il suo governo a sostenere costi elevatissimi per garantire un minimo di sicurezza. E così, tra il maggio 1747 e il gennaio 1749, stipula trattati di pace separati con le reggenze di Algeri, Tunisi e Tripoli. Purtroppo, però, i trattati di pace con i reggenti magrebini rivelano, ben presto la loro natura effimera e così pian piano riprendono e s'intensificano gli atti di pirateria. La ripresa di questo fenomeno,

pertanto, costringe il Granducato ad armare nuovamente un vascello da guerra per tutelare i legni mercantili che navigano nelle sue acque. Ed è proprio questo vascello, l'Aquila, che nel 1752 interviene a difesa del nostro Antonio TONIETTI e ne ristabilisce i diritti. Ma questo intervento di "polizia marittima" non è accettato dal padrone della galerotta tunisina che decide d'intentare una causa legale davanti all'Imperial Consiglio di Commercio, per vedersi riconosciuto il suo diritto di ritenere il bastimento riese, quale legittima preda di un'azione corsara. Pertanto, la questione legale che deve dirimere il Consiglio consiste essenzialmente sul giudizio da dare a quella predazione. In altri termini deve decidere se considerarla come un puro e semplice atto di pirateria, oppure come il normale episodio di una guerra di corsa. La differenza non è di poco conto, visto che all'epoca le due azioni, nella realtà difficilmente distinguibili, avevano una configurazione giuridica del tutto diversa. Mentre la pirateria era ritenuta a tutti gli effetti un crimine, l'attività corsara era considerata come un atto di guerra vero e proprio, condotto da un bastimento mercantile e, in quanto tale, era regolamentata da leggi interne ed internazionali che ne fissavano i limiti e le condizioni. Così il Consiglio di Commercio di Sua Maestà Imperiale si riunisce in Livorno il 4 gennaio 1753, formalmente per giudicare il fatto in base alle deposizioni e alle testimonianze e tenendo conto dei trattati e gli editti imperiali, ma in realtà per trovare una soluzione che, pur salvando la faccia del granduca, non comprometta i già troppo fragili trattati di pace recentemente stipulati. Alla fine, le due esigenze vengono fatte salve da una sentenza che nel ventunesimo secolo può apparire scandalosa, ma che all'epoca probabilmente sembrava accettabile. Il suo dispositivo recitava così: "Vedute le cose da vedersi e considerate le cose da considerarsi, e sentito l'Auditor del Governo di Livorno, consultativamente conforme agli ordini per questa causa tanto e con il voto il tutto medesimo concorde, Repetito il Santissimo nome di Dio, con questa nostra diffinitiva sentenza, diciamo, pronunciamo e diffinitivamente sentenziamo non constare, né essere constatato che il suddetto Bastimento o sia Tartana del referito Antonio



Tartana della famiglia Cignoni - Foto di proprietà del Dott. Mario Cignoni

Tonietti della Terra di Rio sia stata predata nei mari della Toscana, bensì nei mari del principato di Piombino e perciò diciamo e dichiariamo il suddetto bastimento o sia tartana assieme con le merci, attrezzi ed ogni altro in esso contenuto, benché recuperata dal vascello di Sua Maestà Imperiale l'Aquila, pienamente e liberamente aspettarsi, nonostante, alla suddetta Galerotta Tunisina e ai suoi padroni che la depredarono e ad essi o chi per loro doversi liberamente restituire conforme ordiniamo e

comandiamo restituire e consegnare”

Ma le peripezie del povero Antonio Tonietti non finiscono qui, infatti, nel 1758, è catturato e ridotto in schiavitù con quattro uomini del suo equipaggio e per pagare il riscatto della sua liberazione, la Cassa di Redenzione degli Schiavi di Rio, non solo dette fondo a tutte le sue risorse, ma dovette ricorrere a un prestito della "Camera Principale”.

Lelio Giannoni

¹ Era abitudine, all'epoca, che i padroni di bastimento mettessero i loro legni, specie quelli più piccoli e indifesi, sotto la speciale protezione della Madonna e santi venerati nei più vicini luoghi sacri; e così alla Marina di Rio non c'era bastimento che non portasse, associati in vario modo, due o più nomi dei nostri santuari: Madonna di Montenero, Madonna delle Grazie, Madonna del Monte, Monserrato, Santa Caterina, Santo Stefano, San Rocco, solo per citarne alcuni.

² Ultimo discendente de' Medici, sovrano viziato e indolente a cui, probabilmente, risale il termine giangastrone.

³ I Padroni e gli armatori dei legni mercantili stipulavano con i loro sovrani dei veri e propri contratti, denominati lettere di marca. In base a queste ricevevano la patente di bandiera e l'autorizzazione ad attaccare e depredare i bastimenti degli stati nemici. In cambio, però, dovevano versare al fisco una percentuale del bottino predato.

Nel Nome delmo di Dio Amen

- Il Consiglio di Commercio di Sua Maestà Imp^{le} Sudente
 Nella Banca avanti di noi vertente tra Antonio Fontetti della Terra di Pisto nella Isola dell'Elba come Padrone del Bastimento, o Fortana nominata La Spadonina di Monto Nero, e S. Caterina da una parte, ed i Padroni della fialotta Turinina dall'altra, intorno alla Depredazione, fatta da questa, di quella suddetta Fortana, stata poi recuperata dal Vascello di Sua Maestà Imp^{le} detto L'Aquila Viduto un Autoproprio di Sua Maestà Imp^{le} del di 20 Settembre 1752. con cui si vien commesso il processo, e Relazione del fatto seguito, con quanto
 Viduto una Lettera, o sia Rapporto di Tommaso Smith Capitano del detto Vascello Aquila, del di 16 Settembre 1752 diretto al Carlo Ippolito Segretario di Commercio di Sua Maestà Imp^{le}.
 Viduto altra Lettera del medesimo Capitano Smith, del di 7 Settembre 1752 diretta al Governatore delle Isole de' Liguri, con quanto
 Viduto un Rapporto del di 9 Settembre 1752 ed altro del di 15 del medesimo mese de' Ferranti Cavaliere Raffaello Maffei Diretto al medesimo Capitano Smith
 Viduto un Rapporto del Volontario Giovanni Antoni, del di 18 Settembre 1752 diretto al detto Capitano Smith
 Viduto la Comparsa, o Rapporto del suddetto Padrone Fontetti, fatto in Porto Ferrajo il di 16 Settembre 1752
 Viduto il Deposto dei cinque Maomettani, Suficiti sopra il suddetto Bastimento, Pisci dalla suddetta fialotta Turinina seguito avanti le Corti de' Re di Porto Ferrajo, e loro il di 16 Settembre 1752
 Viduta altra Lettera di Rapporto di Valentino Nucci, Castellano di Torre Nuova del di 22 Ottobre 1752 diretta a questo Consiglio di Commercio
 Viduto altro Rapporto de' suddetti cinque Maomettani con l'intervento di Maometto Turinino interprete seguito in questa Città, e Legazione il di 30. 8bre 1752
 Viduto il Trattato di Pace formato tra Sua Maestà Imp^{le} nostra Augustissima Sovrana, ed il Re di Tunisi fatto il di 26 Dicembre 1748, e pubblicato dal Senato di Reggenza il di 2. Giugno 1750. S. L.
 Viduta la Deprevedanza, e Relazione da noi fatta, Seconda de' Capitea Commissione ad M. S. il di 6 Novembre 1752
 Viduto il Revisore Caserotto in pie d'essa apposto del di 28 Dicembre 1752 con cui approvavi la suddetta nostra Relazione, e sostinente, e si ordina ancor di procedere alla formale istanza con dare gli ordini opportuni per l'Esecuzione della medesima
 Vidute le bozze de' Veroni, e considerato le bozze de' Considerandi, e Sortite L'Auditor del Governo di Livorno consultativamente, conforme agli ordini particolari per questa Banca, e con il voto istesso concesso dal medesimo Capitano il Santissimo Nome di Dio con questa nostra Diffinitiva sentenza, Diciamo, pronunciamo, e Diffinitivamente Sentenza, jure, non bozzare, ne esser cotti, che il suddetto Bastimento, o sia Fortana del Capitea Antonio Fontetti della Terra di Pisto, sia stata predata ne' Mari della Toscana, ma bensì ne' Mari del Principato di Piemonte, e cioè Diciamo, e Dichiariamo il detto Bastimento, o sia Fortana, Usiere con le onore, Altraggi, e ogni altro in essa contenuto, benchè recuperata dal detto Vascello di S. M. S. Aquila, pienamente, e liberamente appartarsi non offante alla detta fialotta Turinina, e suoi Padroni, e che la Depredazione ad ad essi, o che se loro dovessi liberamente restituire, e consegnare, conforme ordiniamo, e comandiamo, Esattissimi, e consegnarli, e se non fosse, ma in ogni

Fatto nel Consiglio di Commercio questo di 4 Gennaio 1750
 ricorda. nell' Originale scritto

P. D. Ferraro = Gio. Batt. Magnani
 M. L. M. S.

Collazionata coll' Originale soprascritto della Camera de' Commisari di S. M. S. in Livorno
 Porto Ferrajo 24 Febbrao 1750

Gio. S. M. S. Commisario della Marina di S. M. S. Napoli



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGNA Tel. (055)9703833

ristorante

La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

Via V. Emanuele, 6/8

Tel. 0565.962211

Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina

Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo

Tel. 0565.931027

Bar Jolly

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi

Rio Marina

ILVA srl

Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano

57038 Rio Marina (Li)

Tel. 0565.943167 - 0565.943109

ELBAPRINT

L'arte della tipografia

Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato

Professionalità e servizio in tutta l'Elba

AGENZIA GENERALE

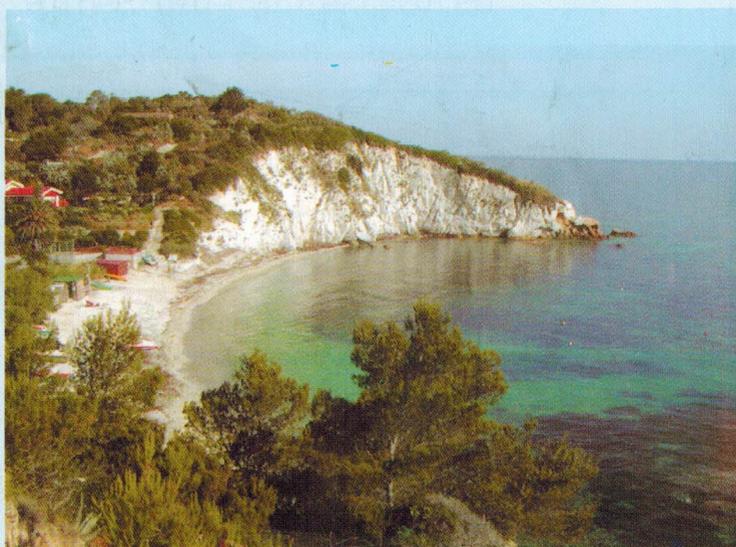
ALDO SARDI

Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio

Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



Uno scorcio panoramico di Rio Marina antecedente alla seconda Guerra Mondiale
(Prop. Pierfranco Carletti)



VILLA PADULELLA ^{☆☆☆}

HOTEL

PORTOFERRAIO
Viale Einaudi, 1 - Loc. Padulella
Tel. 0565914742 / 0565.915506 - Fax 0565.916510
www.hotelvillapadulella.it

